

RASSEGNA STAMPA

del

23/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-08-2010 al 23-08-2010

L'Adige: <i>Olivo Andreotti, malore fatale e non la caduta</i>	1
L'Adige: <i>Il centro sociale «Bruno» va chiuso: giusto murarlo C entro sociale sì, centro sociale no</i>	2
AltoFriuli: <i>L'assessore Riccardi replica: 'Si riapre oggi il Passo come previsto'</i>	4
AltoFriuli: <i>Pericolo frane, chiude per lavori il passo di Monte Croce Carnico</i>	6
AltoFriuli: <i>In Abruzzo una piazza e una via dedicate a Gemona</i>	7
L'Arena: <i>Centauri in pellegrinaggio alla Madonna della Corona</i>	8
L'Arena: <i>L'assistenza come scelta di vita</i>	9
L'Arena: <i>Il Pakistan affonda nell'acqua Aiutateci a evitare il colera</i>	10
Brescia Oggi: <i>Cani da soccorso, l'Italia più brava nelle ricerche</i>	11
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Bambino di due anni disperso nei campi</i>	12
Cittàdellaspezia.com: <i>Erano a migliaia questa mattina sul Magra armati di fischietti per protestare contro i rischi...</i>	13
Cittàdellaspezia.com: <i>"Basta Fango" il grido di migliaia di cittadini contro il rischio dell'esonazione del Magra</i>	14
Corriere del Trentino: <i>Risarcimento danni, cambia la legge</i>	15
Corriere del Trentino: <i>Gli abitanti: «Lavoro eccezionale»</i>	16
Corriere del Trentino: <i>Rientrati a casa gli sfollati di Pinè</i>	17
Corriere delle Alpi: <i>folla e commozione per i quattro angeli del soccorso alpino</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>«Haiti, tra terremoto e solidarietà abbiamo imparato la speranza»</i>	19
L'Eco di Bergamo: <i>Cani da soccorso, bene gli orobici</i>	21
L'Eco di Bergamo: <i>Protezione civile, corso con la Provincia</i>	22
L'Eco di Bergamo: <i>Cani da soccorso Al mondiale brilla il nucleo «Argo»</i>	23
Il Gazzettino: <i>Lieve scossa di terremoto in Carinzia</i>	24
Il Gazzettino (Padova): <i>Furioso incendio i un allevamento</i>	25
Il Gazzettino (Treviso): <i>Scossa di terremoto a Cimadolmo</i>	26
Il Gazzettino (Udine): <i>VERZEGNIS - (Pt) L'associazione "Acqua" ha scritto al direttore della Protezione civile</i>	27
Il Gazzettino (Udine): <i>Due scosse a Villaco e nella Marca</i>	28
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Una bomba inesplosa in Brenta</i>	29
Giornale di Brescia: <i>Ospitaletto Tra macerie e fumo i cani da soccorso da tutto il mondo Il campo della Protezione</i> .	30
Giornale di Brescia: <i>Castenedolo Fiamme, fumo e paura</i>	32
Giornale di Brescia: <i>Bimbo di due anni muore nella roggia</i>	33
Giornale di Sondrio: <i>Frana sulla strada di Predarossa</i>	34
Il Giornale di Vicenza: <i>La falesia diventa un "laboratorio" per gli ingegneri</i>	35
Il Giornale di Vicenza: <i>Il cane fiuta una bomba nel parco del Brenta</i>	36
Il Giornale di Vicenza: <i>Scomparso in campagna un bimbo di due anni</i>	37
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>«A caccia dei resti dei Donegani Fu un'esperienza drammatica»</i>	38
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Frenata sull'alta velocità Salva la Protezione civile</i>	39
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Il sindaco annuncia che la frazione di Lovernato e il campo macerie della</i>	40
Il Giorno (Brianza): <i>Vigili del fuoco e Protezione civile: stanziati i soldi per una caserma</i>	41
Il Giorno (Brianza): <i>Ritrovato l'anziano scomparso</i>	42
Il Giorno (Brianza): <i>Due milioni di euro senza risarcimento</i>	43
Il Giorno (Brianza): <i>Quell'onda nera che ha avvelenato fiumi e mare</i>	44
Il Giorno (Milano): <i>Svanito nel nulla un bimbo ghanese di due anni</i>	45
Il Mattino di Padova: <i>c'era anche il comitato per la rinascita di pescomaggiore alla manifestazione ... - francesca ..</i>	46
Il Mattino di Padova: <i>disponibili nel sito i moduli per i danni della tromba d'aria</i>	48
Merateonline.it: <i>"Nubifragio di Ferragosto 2010"</i>	49
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile e viabilità in quota: in corso lavori per 190 mila euro</i>	50
Il Messaggero Veneto: <i>ponte ferroviario: cesarolo teme l'ondata di piena</i>	51

Il Messaggero Veneto: <i>vigili del fuoco al lavoro per un incendio e un incidente</i>	52
Il Messaggero Veneto: <i>scossa del 2,6 richter ieri vicino villaco</i>	53
Il Messaggero Veneto: <i>appello della bonanni in ricordo del fratello: aiutate la gente dimenticata del pakistan</i>	54
La Nuova Venezia: <i>impalcature ovunque l'isola vuole risorgere dai guasti del ciclone -</i>	55
La Nuova Venezia: <i>va sistemato tutto prima dell'inverno -</i>	56
La Nuova Venezia: <i>emergenza pioggia il personale ha risposto bene</i>	57
Il Piccolo di Trieste: <i>ecco le frecce, attesa l'invasione dei 50mila</i>	58
Il Piccolo di Trieste: <i>maxi-rogo a spalato, mobilitati 200 pompieri</i>	59
La Provincia di Como: <i>Il Comune acquista il capannone, protezione civile nell'ex Leutenda</i>	60
La Provincia di Como: <i>Dispersa in Valtellina Paura per una comasca</i>	61
La Provincia di Cremona: <i>Addestramento anche a Ferragosto</i>	62
La Provincia di Lecco: <i>«Smettiamola di giocare sulla pelle della gente»</i>	63
La Provincia di Lecco: <i>Super36, una domenica da bollino nero</i>	64
La Provincia di Sondrio: <i>Lanzada, ore di paura per una signora dispersa</i>	65
Trentino: <i>piné, oggi rientrano i primi sfollati - luca petermaier</i>	66
Trentino: <i>piné, ritorno a casa: grazie a tutti - giannamaria sanna</i>	67
Trentino: <i>california, l'incubo del big one secondo "geology" è molto vicino</i>	68
Trentino: <i>la riforma</i>	69
Trentino: <i>frana: pagherà l'impresa</i>	71
Varesenews: <i>Sposi in albergo dopo il terremoto. Anche questo è l'Abruzzo</i>	72
Varesenews: <i>Terremoti: scossa di 3,4 nel Tirreno meridionale</i>	73
la Voce del NordEst.it: <i>Trentino, Gli sfollati di Pinè rientrano nelle loro casa</i>	74

Olivo Andreatti, malore fatale e non la caduta**Adige, L'**

""

Data: **22/08/2010**

Indietro

il lutto

Olivo Andreatti, malore fatale e non la caduta

Olivo Andreatti (nella foto), uno degli sfollati della frana di Campolongo, non è morto a causa della caduta, ma stroncato da un malore. A stabilirlo l'autopsia giudiziaria eseguita sul corpo del 67enne: l'esame non ha rilevato la presenza di emorragie cerebrali riconducibili alla botta alla testa procurata dalla caduta. Il pensionato domenica mattina, dopo che era stato ospitato da una nipote, era caduto a terra. Dopo la notte di paura e trambusto vissuta per la frana e la successiva evacuazione, dunque, l'ex assicuratore aveva dovuto anche fare i conti con una ulteriore disavventura. Soccorso, era stato portato all'ospedale di Trento per controlli e poi dimesso: i medici non avevano infatti rilevato problemi particolari. Giovedì mattina l'uomo, cardiopatico, è purtroppo spirato. I familiari avevano chiamato subito i soccorsi vedendo che non si svegliava, ma purtroppo tutto è stato vano. Forse il suo cuore debole è stato irrimediabilmente minato dal dallo stress per la frana. E la stessa caduta potrebbe essere stata generata da un malore. Ieri parenti e amici gli hanno dato l'ultimo saluto.

22/08/2010

Il centro sociale «Bruno» va chiuso: giusto murarlo C entro sociale sì, centro sociale no

Adige, L'

""

Data: **23/08/2010**

Indietro

Il centro sociale «Bruno» va chiuso: giusto murarlo C entro sociale sì, centro sociale no

Il centro sociale «Bruno» va chiuso: giusto murarlo C entro sociale sì, centro sociale no. Diciamo che i trentini avrebbero altri problemi ma con questo non voglio dire che l'impunità e la sciatteria debbano regnare. Il Bruno così com'è ora e da anni deve essere chiuso: occupare stabili pubblici o privati che siano è reato; farlo per avere un centro di ritrovo per la propria cricca è demenziale. Perciò il Pdl ha fatto bene a murarne l'entrata. Certo, non dovrebbero essere i singoli partiti o privati cittadini a fare certe cose e mi sembra molto strano vedere un movimento politico come quello di Berlusconi fare qualcosa data la sua totale immobilità soprattutto in provincia. Ora aspettiamo solo le reazioni stizzite degli occupanti del centro sociale e le scuse delle amministrazioni locali. Giuseppe Cobelli - Trento Un grazie a chi soccorse il mio povero marito Sono Ivana, la moglie di Sergio Lombardi di Milano; volevo, tramite il vostro giornale, ringraziare le persone che il giorno 18 luglio 2010 a Carisolo hanno prestato soccorso a mio marito, che iniziata la corsa «Slaifer» si è sentito male e sfortunatamente non si è più ripreso. Nel mio dolore e quello dei miei famigliari la consolazione maggiore è pensare che i soccorritori hanno fatto tutto il possibile. Io ero presente e ho potuto vedere cosa è stato fatto. Un grazie iniziale alle due signore che hanno prontamente portato a casa mia nipote Giulia che si è trovata sola e spaventata. Mi spiace di non averlo potuto fare quel giorno, perché poi mio marito è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Trento dove è deceduto. Ma ci tengo molto a nome mio e della mia famiglia far sapere a queste persone che saranno sempre nei nostri pensieri. Grazie di cuore per quello che avete fatto soccorritori, rianimatori, dottori/sse, infermieri e piloti dell'elicottero, sarebbe bello poterlo fare con un abbraccio dal vivo. Ivana Lombardi - Milano Paneveggio bellissimo ma con pessima viabilità Ho letto l'articolo di su «Paneveggio la foresta dei liutai». Nulla da eccepire, ottimo. La mia osservazione tende a sottolineare trattandosi di un parco naturale conosciuto a quanto pare in mezzo mondo e preso a modello di efficienza, la disastrosa viabilità oltre che per gli automezzi autorizzati ma soprattutto per i pedoni che si addentrano nella omonima foresta in una bellissima passeggiata pianeggiante adatta anche a persone anziane, gruppi familiari con bambini e carrozzine, pescatori, fungaioli ecc. che costeggia l'omonimo Lago di Paneveggio. Strada sterrata disseminata di un continuo susseguirsi di buche e pozzanghere, percorso adatto più ad esercitazione di motocross o bicicross tipo gimkana che ad una sana tranquilla e salutare passeggiata. Da notare inoltre un fastidioso quanto disagiata oltrepasso di un guado «Buse da l'or» privo di qualsiasi protezione o di una auspicabile passerella, al che molti rinunciano a proseguire. Tutto ciò non si addice in un parco naturale tanto decantato. Porvi rimedio al più presto sarebbe doveroso. Livio Morandini - Predazzo Ormai è dimostrato L'orso non può stare qui Già all'inizio del progetto Life Ursus, avevo espresso le mie perplessità, come avevano fatto tante altre persone, inascoltate. La convinzione che il Trentino sia troppo antropizzato per permettere la convivenza con animali predatori di grandi dimensioni come l'orso, si sta dimostrando una realtà non discutibile. L'orso, come tutti gli animali, compreso l'uomo, deve sfamarsi e sfamare i suoi cuccioli e se non trova altro, attacca ed uccide pecore, asini e cani. I pastori sono addirittura costretti ad abbandonare pascoli frequentati da decenni, la gente ha paura di uscire per svolgere le normali attività. Le foto pubblicate in questi giorni di animali straziati sono sufficienti a far capire cosa potrebbe succedere in caso di aggressione anche all'uomo. Anche se ci viene ripetuto che l'orso non attacca l'uomo, non si sa cosa potrebbe succedere in caso di incontro fortuito ravvicinato, magari di un'orsa con i cuccioli. I danni materiali che vengono risarciti (con i soldi pubblici), non ripagano certo il danno morale di chi perde gli animali domestici, la sofferenza e la paura. per l'incolumità dei propri famigliari. I consigli che, fino a qualche tempo fa venivano dati dagli «esperti» in caso di incontro con l'orso non hanno bisogno di commenti (sdraiarsi ed attendere che l'orso se ne vada, oppure allontanarsi tranquillamente senza dar segni di spavento). Penso che la maggior parte della gente potrebbe essere a rischi di infarto per il terrore. Dalla testimonianza, apparsa qualche giorno fa sull' Adige, di un pastore che aveva

***Il centro sociale «Bruno» va chiuso: giusto murarlo C entro sociale sì,
centro sociale no***

richiesto l'intervento dei custodi specializzati, visto che di notte l'orso si aggira nella zona, è emerso che questi non hanno potuto intervenire in quanto non sono preparati ad affrontare eventuali attacchi. Ora l'orso è sicuramente vissuto come un problema, anche se chi abita in città ne ha una percezione diversa, non dovendo affrontare direttamente la cosa. Chi ha causato questo problema insiste nel voler negare la realtà ed anche se adesso ci sarà una commissione che studierà il caso, permane ed aumenta la rabbia per una cosa imposta dall'alto senza buon senso e senza conoscere la storia delle vallate trentine che avevano avuto a che far con l'orso nel passato. Carla Barbolini - Val di Fiemme Che tristezza l'orso nel recinto di San Romedio C he triste apprendere che un essere vivente verrà sacrificato in un recinto elettrificato. Un tempo a Trento era tenuta prigioniera un aquila, simbolo della città. Poi non più, sembrava quasi che l'umanità si fosse «evoluta». Il paese col nome di un santo mi ha riportato con i piedi per terra. Manuel D'Elia - Trento Ma De Gasperi sacrificò Istria, Dalmazia e Fiume V orrei solo ricordare a Enrico Ferrari che anche l'integerrimo Alcide De Gasperi cela un'ombra nella sua straordinaria vita di uomo politico: per sottrarre il Trentino Alto Adige alle richieste austriache ha abbandonato la Dalmazia, Istria e Fiume alla Jugoslavia procurando circa trecentomila esuli che hanno dovuto lasciare tutte le loro proprietà. Tittino Butti - Borgo Valsugana La frana e le assicurazioni Ma loro pagherebbero? Sono rimasta proprio sconcertata nel leggere il vostro giornale per quanto detto dagli assicuratori in merito ai risarcimenti fatti dalla Provincia ai poveri abitanti del pinetano duramente colpiti dalla frana della settimana scorsa. Sconcertata perché speravo che non esistessero persone così insensibili. Alcune famiglie perdono tutto, casa, affetti, subiscono un trauma che gli segna la vita, la Provincia li aiuta per risollersarsi e Demozzi e Campana alzano gli scudi contro Dellai accusandolo di rubare loro il lavoro. Ma siamo tutti sicuri che le assicurazioni siano così pronte a pagare i danni? Solitamente trovano sempre cavilli per non pagare. Credo che con la Provincia si abbiano molte più garanzie e forse sarà meglio prevedere invece una raccolta di fondi per i «poveri assicuratori», così loro avranno la propria parte e la gente sarà risarcita dei danni subiti. Giovanna Pedrotti La frana e le assicurazioni Lasciate stare Cuba L eggo sul giornale della polemica tra assicuratori e Provincia, in relazione alla promessa fatta da Dellai di risarcire quanti hanno avuto la casa danneggiata dalla frana di Campolongo di Pinè. Ciò che mi induce a scrivere non è tanto il merito della questione che contrappone le due parti, bensì l'affermazione nella quale un rappresentante della corporazione degli Assicuratori (Campana) sostiene che «la Provincia con questi indennizzi si sostituisce al mercato. Come a Cuba!». Buon per i cubani che non hanno bisogno del mercato perché hanno un sistema stato - si chiama Rivoluzione - che li sa appoggiare anche nelle calamità che periodicamente flagellano quella zona dei Caraibi. Due anni fa sono arrivati tre uragani nel giro di due mesi. Non ci sono state vittime per il sistema di prevenzione prontamente attuato. Non altrettanto si può dire di altre nazioni vicine, colpite dagli stessi cicloni. È vero che «raglio d'asino non giunge in cielo», ma sarebbe però anche ora di finirla con il demonizzare tutto ciò che proviene dalla Isola Grande. Un paio di mesi fa su questo giornale ho letto alcune righe inviate da un signore che in sostanza riassumeva: perché ci lamentiamo della legge bavaglio sulle intercettazioni, andiamo a vedere quale libertà di stampa c'è a Cuba. Lo scorso mese c'è stata la grancassa sulla liberazione dei presunti dissidenti cubani. Sappiamo dove sono e come si trovano ora? Anche nel caso delle mozzarelle blu, un imprenditore locale ha sostenuto con orgoglio, per tranquillizzare gli acquirenti, che le mozzarelle nostrane sono sicure, mica vengono prodotte a Cuba. Se la prossima vendemmia non soddisferà le aspettative dei produttori di vino, anche quella sarà colpa del cattivo esempio di Cuba?

Patrizio Bottura - Associazione di Amicizia Italia - Cuba

23/08/2010

L'assessore Riccardi replica: 'Si riapre oggi il Passo come previsto'

L'assessore Riccardi replica:

'Si riapre oggi il Passo come previsto' di David Zanirato

Su radio e quotidiani d'oltreconfine in questi giorni è montata la protesta di cittadini, esercenti e soprattutto amministratori locali, come il sindaco di Kötschach-Mauthen Walter Hartlieb, arrabbiati per non aver ricevuto da parte delle autorità italiane nessun avviso. Riccardi chiarisce: 'Oggi alle 19 si riapre' Carinziani imbufaliti con il Friuli per la chiusura senza preavviso della statale 52 bis in prossimità del Passo di Monte Croce Carnico, in piena stagione turistica. Su radio e quotidiani d'oltreconfine in questi giorni è montata la protesta di cittadini, esercenti e soprattutto amministratori locali, come il sindaco di Kötschach-Mauthen Walter Hartlieb, arrabbiati per non aver ricevuto da parte delle autorità italiane nessun avviso.

Lo stesso sindaco del paesino confinante con il comune di Paluzza, come riporta il Kleine Zeitung, si è rivolto al governatore della Carinzia Doerfler per chiedere spiegazioni. La chiusura dell'importante arteria transfrontaliera è stata disposta dall'assessore regionale alla Protezione Civile Riccardi al fine di permettere la messa in sicurezza di un versante sopra la strada a seguito di una serie di distacchi di massi da una parete nei pressi della palestra di roccia del Pal Piccolo, avvenuti a fine luglio.

L'intervento di bonifica e messa in sicurezza del versante ad opera della Protezione Civile Regionale prevede lavori di taglio delle piante pericolanti, disaggio dei massi instabili ed opere di placcaggio per evitare ulteriori distacchi di roccia. La chiusura della strada avviene dalle 8 alle 19, da ieri sino a mercoledì se si riuscirà a stare nei tempi.

A trasbordare la protesta in terra carnica è il capogruppo della minoranza consiliare di Paluzza Massimo Mentil che attacca: "Non si può non tener conto che questo tipo di intervento, sicuramente importante per la messa in sicurezza del tratto di sentiero, impatta in modo rilevante sull'economia del territorio. E' ben vero che la sicurezza dei cittadini deve essere considerata quale bene supremo, prevalente rispetto ad altri interessi. Tuttavia, sorge spontanea una domanda – si chiede Mentil - se il rischio fosse davvero impellente non si capisce il motivo dell'ipotesi di chiusura della strada posticipato di quasi una settimana? Inoltre ci si rammarica della scarsa sensibilità istituzionale dell'Amministrazione comunale di Paluzza – conclude - la quale ben avrebbe potuto operare da cabina di regia con tutti gli enti coinvolti e, in particolare, con i soggetti oltre confine, che hanno manifestato un notevole fastidio nel non essere stati in alcun modo interpellati".

Ma oggi arriva la risposta ufficiale dell'assessore Riccardi:

"Grazie all'intervento congiunto dei tecnici della Protezione civile regionale, dei volontari del Gruppo comunale di Protezione civile di Paluzza, delle forze dell'Ordine e del Soccorso alpino si concluderanno già nella giornata di domani i lavori urgenti di protezione civile sul versante del monte Pal Piccolo, nel territorio del Comune di Paluzza, nei pressi del passo di Monte Croce Carnico, resisi necessari per alcuni distacchi di sassi e rocce che una decina di giorni fa avevano addirittura sfiorato alcuni escursionisti".

Come conferma l'assessore regionale Riccardo Riccardi, i lavori messi in cantiere con la massima celerità da parte della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia permetteranno di riaprire già dalle ore 19.00 di domani sera (11 agosto) la strada statale 52 bis, verso l'Austria, la valle della Gail e Lienz, che necessariamente era stata chiusa a tutela dell'incolumità pubblica. I lavori eseguiti, per un impegno finanziario di 30 mila euro, hanno riguardato il disaggio di alcune porzioni di roccia considerate più a rischio di caduta, soprattutto in caso di piogge intense, e la ripulitura della parete rocciosa.

"Era un intervento indispensabile, che non si poteva differire - sottolinea l'assessore Riccardi - e che abbiamo concluso nel minor tempo possibile, salvaguardando, ora, tutto il traffico di vacanzieri da e per l'Austria che di certo si intensificherà con il Ferragosto". "Se qualcuno pensa che dietro alla decisione d'intervenire per mettere in sicurezza una strada a rischio ci siano altre ragioni mi dispiace. Mi limito ai fatti. E i fatti sono la richiesta urgente d'intervento del Sindaco di Paluzza

L'assessore Riccardi replica: 'Si riapre oggi il Passo come previsto'

che ha rilevato cedimenti franosi con pericolo sulla viabilità e per chi la percorre. Il mio compito è stata la verifica di fronte alla responsabile denuncia del Sindaco e l'ordine ad intervenire a tutela della pubblica incolumità. Sono dell'opinione che due giorni e mezzo di chiusura della strada non valgano il rischio della vita. Il resto sono esercizi di dietrologia senza alcun senso".

Pericolo frane, chiude per lavori il passo di Monte Croce Carnico

Pericolo frane, chiude per lavori
il passo di Monte Croce Carnico

Da oggi ha confermato l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, prenderanno avvio gli urgenti lavori di sistemazione del versante del monte Pal Piccolo che lo scorso fine settimana ha fatto pericolosamente registrare alcuni distacchi di sassi e rocce, sfiorando alcuni escursionisti. Già lunedì prossimo, ha confermato l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, prenderanno avvio gli urgenti lavori di sistemazione del versante del monte Pal Piccolo, nei pressi del passo di Monte Croce Carnico (sul territorio del Comune di Paluzza), che lo scorso fine settimana ha fatto pericolosamente registrare alcuni distacchi di sassi e rocce, sfiorando alcuni escursionisti.

Il sopralluogo effettuato dai tecnici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha messo in luce due punti di distacco del materiale franoso, che potrebbe interessare in particolare se accompagnato da intense piogge - è stato sottolineato - sia il sentiero CAI n.401 che da Monte Croce conduce al Pal Piccolo sia, soprattutto, la strada statale 52 bis, gestita dall'ANAS, che porta dalla Carnia verso l'Austria, la valle della Gail e Lienz. Per questo motivo un decreto dell'assessore Riccardi ha immediatamente disposto la somma di 30 mila euro per ripulire la parte rocciosa dalla quale sono caduti i sassi lo scorso week-end.

I lavori inizieranno lunedì prossimo, 9 agosto, con la necessità di chiudere però - per il minor tempo possibile - la strada statale da parte dell'ANAS, che provvederà ad informare le autorità stradali austriache. "Intendiamo aprire la 52 bis al traffico turistico, particolarmente intenso in queste settimane, comunque prima di ferragosto, semprechè la situazione meteo risulti favorevole", ha osservato Riccardi.

In Abruzzo una piazza e una via dedicate a Gemona

Assieme a un nuovo municipio sono le ulteriori opere che la solidarietà Friuli Venezia Giulia - grazie ai contributi della Provincia di Udine, del Comune di Gemona e di ulteriori donazioni giunte nel corso dei mesi passati - mette in cantiere nel comune abruzzese di Fossa. Il centro storico di Fossa è stato distrutto dal tragico terremoto del 6 aprile 2009. Proseguendo nella sua attività di ricostruzione di uno dei paesi più colpiti dal sisma dello scorso anno, - con una delibera approvata oggi dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Protezione civile Riccardo Riccardi - è stato infatti deliberato di erogare la somma di quasi 427 mila euro, sin qui depositata nel Fondo regionale di protezione civile, al Comune di Fossa (in provincia di L'Aquila) per la costruzione nell'ambito del Villaggio San Lorenzo, già Villaggio Friuli, della nuova sede municipale, della pavimentazione e del sistema di illuminazione pubblica di quella che sarà piazza Gemona, cioè uno dei punti di aggregazione sociale più importante del neonato Villaggio, costruito con l'impegno finanziario di istituzioni, associazioni e donazioni del Friuli Venezia Giulia, nonché della via 6 Maggio che dalla zona Sud del Villaggio conduce verso la piazza.

Centauri in pellegrinaggio alla Madonna della Corona

Domenica 22 Agosto 2010 PROVINCIA

FERRARA DI MONTE BALDO. Monsignor Veggio benedirà le moto

Centauri in pellegrinaggio

alla Madonna della Corona

Centauri non ruggenti, ma in mite preghiera alla Madonna della Corona per invocare protezione all'Addolorata la cui antica statua si trova sulla roccia sopra il tabernacolo nella basilica arroccata tra la Valdadige e il Paterno Monte, proprio sotto la provinciale 8 Del Baldo, una delle strade più amate dai motociclisti.

Torna quest'anno, per la seconda edizione, sabato 28 agosto, il pellegrinaggio dei motociclisti, un evento sportivo, come lo definiscono gli organizzatori, che gode del patrocinio di Provincia, Comunità montana del Baldo, Comuni di Caprino e Ferrara di Monte Baldo che offrono, rispettivamente, il supporto logistico della polizia locale e della protezione civile comunale di cui il responsabile è Matteo Zanetti e il consigliere delegato è Enrico Lorenzi.

Tra gli sponsor ufficiali c'è «La passeggiata», locale prediletto dai rider che s'incontrano sulla provinciale in tutte le stagioni con qualsiasi condizione meteo. La manifestazione coincide, tra l'altro, proprio con il compleanno del vescovo emerito di Verona, monsignor Andrea Veggio, che, alle 17, li accoglierà in chiesa celebrando la messa col rettore monsignor Pietro Maroldi.

Il ritrovo è alle 16 nel piazzale Giovanni Paolo II a Spiazzi, davanti al ristorante albergo Stella Alpina, per partire alle 16.30 incolonnati al seguito di un'auto che farà lentamente da apripista fino alla galleria scavata nella pietra della montagna dove le moto saranno parcheggiate e benedette da monsignor Veggio dopo la celebrazione.

«L'anno scorso è stata la prima edizione», dice Mario Spada, uno degli organizzatori, «e abbiamo avuto la soddisfazione di far conoscere ad alcuni motociclisti questo santuario in cui non erano mai stati e dove poi sono tornati con le famiglie. Confidiamo che la benedizione delle moto e le parole di monsignor Veggio ci proteggano nella guida». Per chiudere in bellezza ci sarà un rinfresco al bar del santuario e poi il corteo risalirà a Spiazzi. Per ragioni di sicurezza, durante la manifestazione, dalle 16 alle 18.30 circa, sarà sospeso il servizio di bus-navetta dalla Corona. (Info: 340.6683515). B.B.

L'assistenza come scelta di vita

Lunedì 23 Agosto 2010 CRONACA

DONNE IN PRIMA LINEA. L'impegno delle crocerossine si manifesta sia sui fronti di guerra che nelle manifestazioni civili

Addestrate secondo una rigida disciplina militare offrono il proprio servizio nelle missioni internazionali e nelle città. Immobile nel suo abito bianco, elegante e composta nonostante pioggia e vento, impeccabile sotto il sole. Colpisce la figura della crocerossina, immersa tra la gente ma isolata: schierata in vigile osservazione. L'ultima manifestazione a cui ha partecipato il Corpo infermiere volontarie della Croce rossa italiana, a Verona, è stato il tradizionale raduno provinciale dei combattenti e reduci il 20 giugno al Sacratio del Baldo a Ferrara, quest'anno sferzato da pioggia e vento.

Il 13 giugno erano state invece in piazza Bra, sotto il solleone, per le gare regionali di primo soccorso dei volontari. Capita così che qualcuno chieda loro chi sono, qual'è la loro missione. Loro sono restie a parlare. Una volta una mi ha risposto: «Siamo tutte le persone che abbiamo aiutato». È l'ultimo spot, creato per il centenario, che racchiude il senso della loro opera dal 1908, quando la Regina Elena ne volle l'istituzione affinché assistessero la popolazione di Messina sconvolta dal terremoto.

Sette parole visibili sul sito ufficiale www.cri.it. A Verona il cuore pulsante è l'Ispettorato provinciale, in via Sant'Egidio 10 (045.5903 85). Conta una quarantina di volontarie, la metà sposate, molte professioniste di cui varie in pensione poiché la volontarietà non permette più, oggi, di dedicarsi totalmente a questo Corpo che richiede tempo e dedizione. La loro età va dai 45 agli 80 anni. Però non si diventa crocerossine oltre i 45. Caratteristica delle volontarie di Cri è la loro diversità, che si traduce in ecletticità. Sono medici, avvocati, infermiere, professoresse: ciascuna, previo corso di formazione, porta la sua specificità. Tra loro si chiamano «sorelle», proprio per eliminare qualsiasi titolo, sia nobiliare di cui un tempo molte di loro avrebbero potuto fregiarsi, sia accademico o sociale.

Operano sempre fedeli al motto «Ama, conforta, lavora, salva». Se non sono impegnate in missioni militari o in missioni di pace (alcune veronesi sono state anche in Libano, Somalia, Balcani, Iraq), il loro impegno è civile su più fronti.

L'obiettivo del soccorso in Cri si esprime principalmente nei servizi di carattere sanitario. Quindi eccole nei Pma (Presidi medici avanzati), ad eventi sportivi, esercitazioni di protezione civile. Rilevano gratuitamente la pressione arteriosa nella parrocchia dei Santi Apostoli e alla Casa delle Suore Orsoline di San Zeno. Sono talvolta all'aeroporto Catullo di Villafranca, avendo il Ministero della Sanità affidato con convenzione alla Cri il soccorso sanitario negli aeroporti. Fanno poi assistenza domiciliare a disabili e anziani di cui cercano di migliorare il disagio dando supporto psicologico. Diffondono il diritto internazionale umanitario (Diu) e, in linea con la missione educatrice della Cri volta a favorire l'inserimento sociale, anche alcune veronesi hanno operato con profughi. Sensibilizzano la popolazione alla prevenzione del rischio e al primo soccorso, tenendo corsi teorico-pratici per enti, associazioni, in uffici e fabbriche e in scuole medie superiori e inferiori.

Colpisce il loro ordine, la loro tenuta perfetta quasi a prescindere dalla situazione o, proprio, secondo ogni situazione. Tenuta nel duplice senso che appaiono sempre impassibili e con la divisa giusta. Ciò deriva anche dalla loro formazione militare. Per ogni contesto, luogo e stagione c'è l'uniforme giusta. Loro anche hanno imparato a marciare, sanno come fermarsi, stare sull'attenti, fare l'alzabandiera, mantenere le posizioni. L'hanno appreso dopo lunghe ed impegnative esercitazioni che ripetono tutta la vita, come si addice ad un corpo ausiliario delle Forze armate parte della Croce Rossa Italiana e del Ministero della Difesa. La parole crocerossina conferisce loro il grado di infermiera volontaria, corrispondente a sottotenente, che le fa automaticamente entrare nella categoria degli ufficiali. Gradi non di carriera ma di servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pakistan affonda nell'acqua Aiutateci a evitare il colera

Lunedì 23 Agosto 2010 CRONACA

EMERGENZA. Medici senza Frontiere di Verona ha alcuni volontari all'opera nelle zone colpite

Il Pakistan affonda nell'acqua

«Aiutateci a evitare il colera»

Il coordinatore: «Non c'è accesso all'acqua potabile, bimbi a rischio»

Un punto informativo di Medici senza frontiere ai Bastioni di Santo Spirito inviterà i cittadini a prendere coscienza del dramma che stanno vivendo le popolazioni del Pakistan, colpite dalla più imponente inondazione che si sia mai registrata. Le improvvise inondazioni a Leh hanno causato distruzione su larga scala e molte abitazioni sono state spazzate via. Si stima siano circa 25.000 le persone colpite, centinaia i morti e così i dispersi. Questo sabato i volontari di Msf Verona parteciperanno alla manifestazione "Wall in Progress" voluta da Legambiente ai bastioni di Santo Spirito e dalle 16 a mezzanotte saranno impegnati a richiamare l'attenzione di tutti su questa immane tragedia a cui «non possiamo essere assolutamente indifferenti», come dichiara Giovanni Di Cera, coordinatore del gruppo di Verona di Msf.

«Come volontari siamo fortemente impegnati ad informare e sensibilizzare i nostri concittadini sulle condizioni di vita e di salute delle vittime delle alluvioni in Pakistan. I bisogni sono immensi, a partire dall'accesso all'acqua potabile», spiega Di Cera mettendo così in evidenza che quanto denunciato dai mass media in queste ore riguardo l'inizio di focolai di colera dovuti proprio al fatto che la popolazione attinge acqua lurida è un rischio sempre maggiore che comporterà altre vittime, e come sempre a morire per primi saranno i bambini, gli anziani, le persone più deboli.

Msf dal suo sito lancia continue richieste d'aiuto e offre una cronaca attenta, momento per momento, che si lega proprio alle necessità di salute e di aiuto verso queste popolazioni. Proprio in questo momento Msf sta fornendo assistenza umanitaria e medica di emergenza nei villaggi più colpiti dalla violenta inondazione. A Leh e dintorni i volontari di Msf stanno infatti distribuendo tende, cucine da campo, kit igienici a duemila famiglie. I kit comprendono coperte, sapone, tuniche, alcuni indumenti, utensili da cucina e teli in plastica.

«Nonostante i problemi logistici, siamo riusciti ad iniziare la distribuzione dei beni di prima necessità alle persone più bisognose», spiega in uno dei comunicati Teshome Ashagre Adebabai, responsabile del team d'emergenza di MSF a Leh. «Questa adesso è la nostra priorità. Tuttavia, stiamo anche effettuando una valutazione dei bisogni medici e mobilitando le nostre risorse per venire incontro il prima possibile alle esigenze che emergeranno. Chiediamo a tutti di sostenerci per far fronte ai bisogni delle popolazioni». MSF lavora in Jammu e Kashmir dal 2001. Oltre alle cure di base offre consultazioni psicologiche alla popolazione traumatizzata da più di vent'anni di violenze. Nel 2009, il programma per la salute mentale di MSF ha avuto in cura più di 5.800 persone. MSF fornisce anche supporto a sette cliniche a Kupwara e nel 2009 ha effettuato più di 20.500 visite mediche. Attualmente MSF sta anche supportando le vittime delle recenti violenze nella valle del Kashmir, fornendo consultazioni psicologiche nell'ospedale di Srinagar. Questa organizzazione apolitica, aconfessionale ha portato avanti vari interventi di emergenza negli anni in risposta ai numerosi disastri naturali ed epidemie in India. Medici Senza Frontiere è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo. Nel 1999 è stata insignita del Premio Nobel per la Pace. Opera in oltre 60 paesi portando assistenza alle vittime di guerre, catastrofi ed epidemie.

Per chi volesse saperne di più può collegarsi al sito www.medicisenzafrontiere.it.A.Z.

Cani da soccorso, l'Italia più brava nelle ricerche

Home Provincia

OSPITALETTO. Ieri giornata conclusiva del campionato nel Bresciano

Oggi la classifica definitiva sommando le prove tenute in Val Seriana Grande pubblico a Lovernato

22/08/2010 e-mail print

Una prova del campionato di cani da soccorso. FOTOLIVE La miglior unità cinofila specializzata nella ricerca di dispersi sotto le macerie è quella dell'Italia A (258 punti) che ha preceduto Francia (249) e Slovenia B (246). Questo è il responso della tre giorni di "gara" al campo macerie di Lovernato di Ospitaletto dove si è tenuta una parte delle prove del campionato mondiale per unità cinofile.

Per avere la classifica definitiva si dovrà attendere questa mattina quando a Nembro il punteggio delle prove ospitalettesi verrà sommato a quello della prove di ricerca in superficie, in pista e degli esercizi di ubbidienza che si sono svolti nella Bergamasca. Definita la classifica si passerà alle premiazioni. Il campionato ha visto all'opera le rappresentative di Argentina, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia, Svezia, Ucraina, Ungheria, Austria e Italia.

In attesa del risultato finale è comunque chiaro il successo organizzativo e di pubblico della manifestazione che si è tenuta a Ospitaletto e che si è conclusa ieri sera quando in Piazza del Mercato si è tenuto l'assembramento di gran parte dei gruppi cinofili bresciani che si sono diretti, in sfilata, al campo macerie di Lovernato dove si è poi tenuta una dimostrazione di lavoro in notturna in favore del pubblico.

All'appendice bresciana hanno partecipato un'ottantina di uomini in rappresentanza della Protezione civile di Ospitaletto, Cazzago, Borgosatollo, Torbole Casaglia, del Gruppo Argo di Paderno Franciacorta, dei Gruppi cinofili di Breno e Esine. A fare da supporto la Croce Verde di Ospitaletto e il CB Club Sebino.

A stilare il bilancio della manifestazione è il sindaco di Ospitaletto Giorgio Prandelli: «Il successo è andato oltre ogni aspettativa - sottolinea -. Sapevamo di aver curato con molta attenzione l'organizzazione di questo evento internazionale e, alla fine, i risultati ci hanno dato ragione. questi tre giorni hanno rappresentato un prezioso momento di confronto fra i migliori soccorritori del mondo, che mostrato le loro tecniche di intervento».

Guarda la fotogallery su www.bresciaoggi.it

Bambino di due anni disperso nei campi

Lunedì 23 Agosto 2010 CRONACA

A ROCCAFRANCA. Kevin stava giocando nel cortile di casa. L'allarme verso le 13. Dopo averlo cercato fino alle 17, la famiglia ha denunciato la scomparsa ai carabinieri

Il piccolo vive con i genitori, originari del Ghana e i fratelli in una cascina di via Lame. Sul posto Protezione civile, Soccorso alpino e unità cinofile

Ore di angoscia dal primo pomeriggio di ieri in una cascina nell'aperta campagna di Roccafranca, dove è scomparso nel nulla un bambino di soli due anni. L'ultima volta che è stato visto dai familiari, il piccolo Kevin stava giocando nel giardino della sua abitazione, un casolare isolato in via Lame, in mezzo ai campi della Bassa bresciana.

Quando i genitori, originari del Ghana, che si trovavano in casa con gli altri figli, si sono accorti che il piccolo era sparito, erano ormai le 13. A questo punto sono iniziate le ricerche «in famiglia». Mamma e papà di Kevin hanno cercato a lungo il figlioletto all'interno del cascinale e nei dintorni, con l'aiuto di alcuni amici.

PURTROPPO LE ricerche non hanno avuto alcun esito, così alle 17, disperati, i genitori di Kevin hanno deciso di chiamare i carabinieri di Chiari, che sono subito intervenuti sul posto. Insieme a loro, si sono impegnati nella ricerca del bambino gli uomini della Protezione civile, un elicottero dei carabinieri e il personale del soccorso alpino, coadiuvati da alcune unità cinofile.

I soccorritori hanno iniziato setacciando le vicinanze dell'abitazione di Roccafranca. Il casolare, in aperta campagna, è costeggiato da campi di granoturco e rogge.

L'ipotesi più accreditata formulata dai carabinieri di Chiari, al comando del capitano Egidio Lardo, è che il bimbo si sia allontanato da casa perdendosi nei campi vicini.

TRA LE ALTRE possibilità, non è stata però scartata quella che il piccolo Kevin potesse essere caduto in una delle tante rogge agricole che corrono nei pressi del cascinale. Così si è deciso di scandagliare - fortunatamente senza alcun esito - il canale che costeggia la cascina, dove non solo vivono, ma lavorano i genitori del bambino.

Con il passare delle ore e il sopraggiungere dell'oscurità, le ricerche sono diventate sempre più difficili.

Prima della mezzanotte i soccorritori si trovavano ancora sul posto; molto probabile una sospensione delle ricerche, con la ripresa alle prime luci dell'alba.

Erano a migliaia questa mattina sul Magra armati di fischietti per protestare contro i rischi dell' esondazione del fiume. E' stata messa in atto la

manifestazione rumorosa già una Magra

La Spezia. unciata nei giorni scorsi, per lanciare un monito alla Regione Liguria per procedere con adeguati dragaggi e arginature. Il corteo gridando "basta fango" ha fatto riferimento alla marea fangosa che aveva costretto centinaia di cittadini ad evacuare le proprie case e salire ai piani superiori, per mettersi al riparo. Fiumaretta e di Bocca di Magra sarebbero i due borghi più esposti. I cittadini hanno spiegato che alcuni interventi sono stati eseguiti ma l'allarme resta e le intemperie della stagione autunnale fanno ancora paura.

"Basta Fango" il grido di migliaia di cittadini contro il rischio dell'esondazione del Magra

La Spezia. Erano a migliaia questa mattina sul Magra armati di fischietti per protestare contro i rischi dell' esondazione del fiume. E' stata messa in atto la manifestazione rumorosa già annunciata nei giorni scorsi, per lanciare un monito alla Regione Liguria per procedere con adeguati dragaggi e arginature. Il corteo gridando "basta fango" ha fatto riferimento alla marea fangosa che aveva costretto centinaia di cittadini ad evacuare le proprie case e salire ai piani superiori, per mettersi al riparo. Fiumaretta e di Bocca di Magra sarebbero i due borghi più esposti. I cittadini hanno spiegato che alcuni interventi sono stati eseguiti ma l'allarme resta e le intemperie della stagione autunnale fanno ancora paura.

Risarcimento danni, cambia la legge

21 ago 2010 TrentinoMarika Giovannini Tristano Scarpetta RIPRODUZIONE RISERVATA

Decise le nuove percentuali: rimborsi del 100% per le aziende, 50% per le seconde case

Dellai: «Avremo modo di esprimere un riconoscimento particolare ai volontari che sono intervenuti a Piné»

TRENTO Danni risarciti al 100% ai proprietari delle prime case, ma anche ai titolari delle strutture produttive colpite dalla frana (per loro anche un sostegno per la mancata attività). Rimborsi del 50%, invece, per le seconde case.

Confronto Mercoledì il presidente della Provincia Lorenzo Dellai ha incontrato le persone evacuate a Campolongo di Piné a causa della frana scesa da Costalta (Rensi) A due giorni dall'incontro del presidente della Provincia Lorenzo Dellai con le persone evacuate dalle proprie abitazioni a causa della frana che tra sabato e domenica ha colpito Campolongo di Piné, Piazza Dante fissa definitivamente le percentuali di indennizzo che saranno applicate per i danni di Ferragosto sull'altopiano. Ma non solo: l'intenzione della giunta provinciale è di definire al più presto un disegno di legge di modifica delle percentuali previste attualmente dalla normativa (rimborsi del 95% per le prime case, del 40% per le seconde case e del 75% per le attività produttive), inserendo i nuovi limiti decisi. E di presentare il testo con procedura d'urgenza al consiglio provinciale.

Ieri mattina il governatore, insieme al capo della Protezione civile Raffaele De Col, ha aggiornato l'esecutivo sulla situazione di Campolongo e sull'avanzamento dei lavori di sgombero. Concentrandosi, quindi, sul nodo dei risarcimenti: una questione delicata, che mercoledì aveva provocato non poche scintille nella riunione con gli sfollati. La giunta, al termine del confronto di ieri, ha confermato la percentuale di indennizzo del 100% per i danni alle prime case (compresi i beni mobili), come aveva già annunciato Dellai. Superiore alle prime prospettive la copertura per le quattro attività produttive: il rimborso per i danni agli immobili e alle attrezzature sarà del 100%. A questa cifra si aggiungerà un indennizzo del 75% per i danni legati alla mancata produzione. Più bassa invece la percentuale di copertura dei danni per le seconde case. «La legge aveva detto Dellai mercoledì prevede un indennizzo del 40%. Vista la situazione lo alzeremo, mantenendo però la distinzione tra prima e seconda casa». Alla fine, Piazza Dante ha deciso per un rimborso del 50%. «Ma i proprietari ha precisato il governatore potranno usufruire degli sgravi previsti per le manutenzioni straordinarie, così da alzare questa percentuale».

I prossimi passaggi saranno veloci. «Per non rallentare i rimborsi ha sottolineato Dellai firmerò al più presto un decreto in base alla normativa della Protezione civile con i nuovi parametri». Nel frattempo sarà preparato il disegno di legge da portare in consiglio. E rapidi saranno anche i risarcimenti. Le stime dei danni alle abitazioni di Campolongo sono già state completate e controfirmate dai proprietari: con il modulo pronto, le famiglie potranno presentare richiesta di rimborso attraverso Cassa del Trentino. L'anticipo immediato, alla presentazione della domanda, sarà del 40% del totale.

Intanto proseguono senza sosta i lavori per riportare alla normalità l'area di Campolongo invasa tra sabato e domenica scorsi da 40.000 metri cubi di fango e detriti. Dopo le verifiche effettuate giovedì su elettricità, gas e acqua, ieri si è lavorato per risolvere il problema dell'intasamento delle fognature. In quota, invece, i tecnici si sono concentrati sull'intervento di messa in sicurezza del torrente. «Il vallo di difesa a monte ha fatto il punto in mattinata De Col è in fase avanzata di lavorazione, come anche la bonifica del versante dalle piante instabili». Operazioni, queste, che consentiranno alle persone sfollate di rientrare già in queste ore nelle loro abitazioni. «Domani mattina (oggi, ndr) tutti potranno ritornare nelle loro case» ha annunciato il sindaco di Baselga di Piné Ugo Grisenti. «Entro 60 giorni l'area sarà riportata alla situazione iniziale» ha promesso quindi De Col.

E proprio a chi in questi giorni si sta impegnando per far tornare Campolongo alla normalità si è rivolto nuovamente il presidente Dellai. «Ancora una volta ha detto il Trentino ha dimostrato efficienza, grande senso di responsabilità e spirito di solidarietà, perché le nostre tradizioni ci spingono a impegnarci con rigore e senza demagogia. Ai volontari, e in particolare alla prima squadra che è stata presente fin dai primi minuti del disastro avremo modo di esprimere un riconoscimento particolare». Ieri, infine, la giunta ha definito anche il calcolo complessivo dei danni in tutto il Trentino per il maltempo di Ferragosto: per risarcimenti, bonifiche e interventi la spesa sarà di 5-6 milioni.

Gli abitanti: «Lavoro eccezionale»

22 ago 2010 TrentinoMa. Gio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Anesin: «Per fortuna il tempo in questi giorni ci ha dato una mano»

TRENTO Molti indossano ancora gli stivaloni infangati. E tornano a lavorare nella loro abitazione appena ricevuta dal sindaco Ugo Grisenti l'ordinanza di revoca dello sgombero delle case colpite dalla frana. Altri si fermano a parlare con i vigili del fuoco e con i volontari, per esprimere la loro riconoscenza.

Nel giorno del rientro a casa, gli abitanti di Campolongo di Piné evacuati domenica scorsa per la frana scesa da Costalta si rivolgono soprattutto a chi in questi giorni ha lavorato senza sosta per spostare detriti, fango e sassi. «Dobbiamo applaudire tutti» sottolinea Renato Anesin, medico. Che osserva: «È stato fatto un lavoro molto grosso. Per fortuna siamo stati aiutati dal tempo: in questi giorni ha smesso di piovere». Ora si contano gli interventi da fare nelle abitazioni: «Il nostro lavoro comincia adesso. In casa è entrato un metro di fango al piano terra e 10-20 centimetri al primo piano».

Così Flavio Anesi, che per tutta la settimana ha lavorato nella zona della frana dalla mattina alla sera: «L'impegno di tutti è stato eccezionale. Rientrare dopo soli sei giorni è davvero inaspettato». Fabrizio Folgheraiter si guarda attorno: «L'importante è che nessuno si sia fatto male». E Ferruccio Giovannini aggiunge: «Siamo contenti, si è fatto davvero tanto. Il mio appartamento è a posto: mi mancano però le porte e il gas». Il sindaco ricorda Olivo Andreotti, 67 anni, residente proprio nella zona colpita dalla frana e scomparso due giorni fa: «Questa è l'unica nota negativa di questa giornata». Mentre qualcuno parla già dell'ipotesi di celebrare la messa dei Santi davanti al piccolo capitello del paese: l'idea è di preparare anche una targa per ricordare l'accaduto.

«Ringrazio il sindaco, che si è dimostrato un amministratore vicino alla gente» interviene il presidente dell'Asuc di Rizzolaga Roberto Giovannini. Che si rivolge direttamente a Grisenti: «Hai saputo ascoltare tutti, offrendo un importante supporto morale alle persone che hanno vissuto questo dramma».

Ma nella lista dei ringraziamenti Livio Folgheraiter trova un nome mancante. «Dobbiamo ricordare dice avvicinandosi al sindaco anche quel de sòra. È soprattutto grazie a lui se siamo ancora tutti qui».

Rientrati a casa gli sfollati di Pinè

22 ago 2010 TrentinoMarika Giovannini RIPRODUZIONE RISERVATA

Campolongo torna alla vita. A metà della prossima settimana i moduli per i risarcimenti Revocato lo sgombero. Grisenti: «Risultato incredibile. Grazie a tutti»

TRENTO Sono rientrati a casa ieri mattina gli abitanti di Campolongo di Pinè evacuati domenica scorsa a causa di una frana. TRENTO «Benvenuti di nuovo nel vostro paese». Ugo Grisenti sorride. Ai piedi della diga del lago delle Piazze, sulla strada che collega Campolongo con il bar «Spiaggia», il sindaco di Baselga di Pinè toglie dalla teca che tiene in mano un plico di fogli: sono i documenti di revoca dell'ordinanza di sgombero delle abitazioni colpite tra sabato e domenica dalla frana staccatasi dal monte Costalta. Tutte le famiglie sfollate, ieri mattina, ne hanno ricevuto una copia. Poi sono rientrate nelle loro case.

Fine incubo Una famiglia rientrata mostra il foglio con la revoca dello sgombero (Foto Rensi) «Ritornare a casa dopo sei giorni dalla frana sembra impossibile» dice qualcuno. Sul volto, la stanchezza di una settimana passata a spalare fango e macerie. Ma anche il sollievo per il primo, importante, segnale di ritorno alla normalità. «Devo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato in questi giorni. Il risultato raggiunto è incredibile» sottolinea Grisenti. Davanti agli occhi ha un paese ancora «ferito», con il marrone del fango al posto del verde dell'erba. Ma in una settimana molti detriti sono stati rimossi dalla zona delle case (da domenica a venerdì sono stati portati via circa 28.000 metri cubi di materiale). E da domani si lavorerà per liberare l'area verso il maneggio: per non intralciare lo sgombero sarà chiuso il tratto di strada che porta fino alle prime case (il resto della viabilità della zona è invece riattivata).

«Ho visto proseguire il sindaco un grande spirito di squadra. Tutti hanno dato il loro contributo, a iniziare dalle persone sfollate, che hanno mantenuto una lucidità impressionante». Grisenti ci tiene a citare tutti quelli che hanno lavorato. Ma il «grazie» più sentito, accompagnato da un lungo applauso della gente, è quello per i vigili del fuoco volontari: accanto a sé, il sindaco ha Alessio Dallapiccola, 14 anni, allievo, che a Campolongo ha lavorato 13 ore al giorno. «I giovani allievi sono stati bravissimi». Ringraziamenti anche per la Protezione civile, i vigili permanenti, i forestali, i carabinieri di Baselga, la polizia municipale, la Croce rossa («Che per fortuna non è mai dovuta intervenire»), gli artigiani, i dipendenti e i consiglieri comunali. Ma anche l'Asuc di Tressilla, che ha messo a disposizione l'area del Bedolè dove portare il materiale (da ieri è stata riaperta la strada verso Montagnaga e tolto il divieto per i parcheggi di via Battisti). E i Nuvola, che da domenica hanno preparato 350 pasti al giorno. «Un applauso anche al sindaco» fa notare qualcuno.

«Il volontariato è il vero valore della comunità. Se ognuno avesse guardato il suo pezzettino non saremo qui ora» assicura l'assessore provinciale Lia Giovanazzi Beltrami. Che aggiunge: «Domenica scorsa ho contato i camion. Ne passava uno ogni minuto e mezzo. E addirittura si cercavano di tener pulite le ruote per non dar fastidio nelle strade del paese».

«Abbiamo vinto il primo tempo, siamo sul tre a zero. Ma non è finita» avverte Grisenti. «Ora prosegue dobbiamo impegnarci per far tornare tutto alla normalità. La nostra scommessa è riconsegnare il paese come prima entro la fine di ottobre». Nelle case, appena riabitate, ci sarà ancora da lavorare: le pareti portano i segni del passaggio del fango, gli impianti elettrici funzionano ai piani alti. E qualche famiglia dovrà far fronte al problema del metano (l'intervento di riattivazione del servizio è previsto per mercoledì prossimo). «Lasciate scorrere un po' l'acqua prima di usarla» consiglia il sindaco. Che dà indicazioni anche per i risarcimenti dei danni: «Entro metà della prossima settimana in Comune saranno disponibili i moduli. Vi aiuteremo a compilarli». Le famiglie riceveranno subito un anticipo del 40%: seguirà una seconda tranche del 40% e il saldo del 20%. E a chi tocca l'argomento dei malumori sulle percentuali di rimborso Grisenti risponde secco. «Oggi dice non è il giorno per parlare di polemiche. Oggi è il giorno del rientro a casa delle persone colpite dalla frana».

folla e commozione per i quattro angeli del soccorso alpino

Tragedia del Rio Gere

CORTINA. Una folla di gente ha partecipato commossa ieri alla messa celebrata dal parroco don Davide Fiocco sul luogo dove lo scorso anno persero la vita i quattro membri dell'equipaggio del Suem 118 Stefano Da Forno, Dario De Felip, Fabrizio Spaziani e Marco Zago a bordo di Falco. E il nuovo Falco è arrivato in volo, atterrando ai piedi dell'erta che portava all'altare in segno di vicinanza. Autorità civili, politiche e militari, tanti gruppi di volontari della protezione civile e del soccorso, e tantissimi cittadini comuni di Cortina e dei paesi limitrofi. «La comunità di Cortina», ha detto il sindaco Franceschi, «e della montagna si stringe attorno alle famiglie dei quattro defunti. E' una giornata triste che vuole ricordare le quattro persone, ma soprattutto tutto quello che hanno fatto per gli altri e per il territorio montano».

SEGAFREDDO A PAGINA 10

«Haiti, tra terremoto e solidarietà abbiamo imparato la speranza»

«Haiti, tra terremoto e solidarietà
abbiamo imparato la speranza»

La testimonianza della trevigliese Fiammetta Cappellini martedì al Meeting di Rimini

«Non c'è nessuna popolazione o situazione per le quali non ci sia più nulla da fare»

Domenica 22 Agosto 2010 SOCIETA, e-mail print

L'inferno di Haiti, per ora, può attendere. Solo una settimana però, quanto Fiammetta Cappellini, l'operatrice bergamasca dell'Avsi (Associazione volontari servizio internazionale) che opera da cinque anni nell'isola caraibica, trascorrerà nella sua casa di Treviglio con il figlio Alessandro, il marito haitiano Fritz, genitori e fratelli. Ad attenderla domenica prossima sarà il volo per la capitale Port au Prince, ma soprattutto un Paese distrutto e in lentissima fase di ricostruzione: l'unico dei reclamizzati paradisi caraibici a non essere tale e al quale il terremoto dello scorso mese di gennaio ha inferto un colpo quasi mortale.

Il richiamo della gente di laggiù e dell'aiuto di cui necessita è più forte dell'attaccamento alla Gera d'Adda, sua terra d'origine, e anche delle comodità a cui in queste due settimane di vacanza non si è potuta sottrarre. Fiammetta Cappellini ha 37 anni ed è una dei 12 operatori dell'Avsi che gestiscono parte della complicata macchina organizzativa degli aiuti umanitari. Talmente coinvolta nel suo compito che otto mesi fa, pur di rimanere tra la gente colpita dalla disastrosa scossa tellurica di martedì 12 gennaio, decise con grande forza di staccarsi volutamente dal figlio Alessandro, di appena due anni, mandandolo in Italia a casa dei suoi genitori, a Treviglio. È qui che ieri l'abbiamo incontrata. Prima di rientrare ad Haiti, martedì Fiammetta Cappellini porterà la sua drammatica testimonianza e un aggiornamento sulla situazione haitiana alla platea del Meeting di Rimini. Ma Fiammetta parlerà soprattutto di speranza.

«Sì, speranza. Perché la cosa particolare che ha contraddistinto il nostro intervento, quello di Avsi, in occasione di questo terremoto è che cerchiamo di cogliere ogni aspetto positivo tra la gente e di lanciare segni di speranza legati a una ripresa che ci sarà, seppur lenta».

Speranza che per ora sembra limitata dal non impeccabile sistema di aiuti...

«C'è stato in effetti un enorme problema organizzativo, visto che le Nazioni Unite hanno contato un centinaio di morti nel loro staff, perdendo mezzi e predisposizione distributiva degli alimenti e di altro materiale. Con loro fuori gioco non ci sono stati risultati immediati. Ci siamo trovati in un Paese senza infrastrutture, tra l'altro mai esistite in precedenza.

Organizzare accampamenti per 800 mila persone è stato difficilissimo, nessuno era preparato per questo».

La situazione ora sembra essere leggermente migliorata.

«Tutti coloro che hanno perso casa hanno perlomeno sistemazioni provvisorie, pur sapendo che uragani sono possibili fino a novembre».

Ma quale insegnamento ci consegna la gente di Haiti?

«La solidarietà innanzitutto, e laggiù è emersa in tutta la sua bellezza: ricordiamoci che la vita a questa gente ha insegnato a costruire con fatica, per poi vedersi portare via tutto da guerre, uragani e ora un terremoto. Una solidarietà dettata da una grande capacità di adattamento».

Che appello lancerà in occasione del suo intervento di Rimini?

«Vorrei che la gente capisse che non c'è nessuna popolazione o situazione per le quali non ci sia più nulla da fare: bisogna sempre mettersi in movimento per generare positività e coinvolgimento».

Un'azione sostenuta anche dalle tante donazioni ricevute...

«Sono servite per realizzare progetti d'aiuto ma anche a dare la forza e il coraggio alla gente di guardare avanti e al domani».

La fede che ruolo ha avuto tra gli operatori internazionali presenti ad Haiti?

«Io personalmente sono orgogliosa di essere cristiana, di una fede religiosa capace di insegnare la speranza, la fiducia nel futuro e nel valore della vita. Cose che con gioia siamo riusciti a trasmettere alla gente del posto».

Presto tornerà in un Paese che dovrà attendere parecchio tempo prima di riprendersi.

«La situazione drammatica c'era anche prima. Il problema fondamentale è politico, mancano strade, abbiamo degrado ambientale, non si produce corrente elettrica, l'acqua potabile non c'è, la bilancia economica del Paese è negativa. La produzione interna non ha alcun tipo di commercio, eppure la confinante Repubblica Dominicana vive bene ed è un punto di richiamo turistico».

«Haiti, tra terremoto e solidarietà abbiamo imparato la speranza»

Paradossalmente il terremoto è servito per richiamare l'attenzione su Haiti.

«Sì, in effetti dopo il sisma sono arrivati più aiuti e quindi anche la speranza di ricostruzione del Paese e di miglioramento generale».

Quale futuro attende suo figlio Alessandro?

«Come genitore mi chiedo in quale posto ho scelto di farlo vivere, ma del resto quello è il suo Paese e quando crescerà deciderà cosa fare, dove vivere».

E cosa attende Haiti? Lei che speranza ha?

«Vorrei che la classe politica haitiana aprisse il cuore e agisse per il bene di quella povera gente, staccandosi dal quel circolo vizioso di interessi che da sempre mette in ginocchio la popolazione».

Fabrizio Boschi

Cani da soccorso, bene gli orobici

Valle Seriana, alla sfida mondiale non sfigurano le squadre bergamasche tutte in rosa

None

Domenica 22 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

La squadra tedesca in gara nei prati della val di Tede, a Onore foto Fronzi VALLE SERIANA Si stanno dando battaglia, in Valle Seriana, le migliori squadre di cani da soccorso che partecipano al Campionato mondiale che si svolge ogni due anni. L'edizione 2010 è stata organizzata dall'Enci (l'Ente nazionale della cinofilia italiana) e dal Nucleo cinofilo da soccorso Argo della sezione Ana di Bergamo, su mandato della Federazione cinofila internazionale.

Diciotto squadre formate da tre nuclei (conduttore più cane) e da un capitano si stanno confrontando in questi giorni in prove differenti: obbedienza, ricerca di sepolti sotto le macerie, ricerca di dispersi in superficie e ricerca in pista. Otto le nazioni presenti (Italia, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia e Ungheria) che hanno mostrato abilità e destrezza dei propri cani in diverse «location»: il campo sportivo Saletti a Nembro, la pineta di Clusone, un'area pianeggiante nella valle di Tede, a Onore e, per la ricerca in macerie, il campo di addestramento del gruppo di Protezione civile di Ospitaletto (Brescia). Pastori belgi, Border collie, Pastori tedeschi, Golden retriever, Malinois, Labrador sono alcune delle razze che si stanno confrontando.

«Amiamo dire che cane e conduttore sono una "bestia unica", e neppure ci piace parlare di cani particolari che si distinguono per azioni di eroismo. Quando si interviene è tutta la squadra composta da più unità che effettua il ritrovamento, non il singolo cane» spiega Giovanni Martinelli, direttore tecnico del comitato organizzatore, nonché responsabile del nucleo cinofilo Argo della sezione Ana di Bergamo che ha sede a Fiorano al Serio. Martinelli non nasconde l'orgoglio per i risultati che la squadra bergamasca sta riportando nelle prove, incoraggiando le conduttrici (sono tutte donne) ad affrontare con serenità e determinazione le prove.

«Nel nostro caso si deve anche sottolineare che siamo tutti volontari – aggiunge Martinelli –, mentre nel campionato ci confrontiamo con professionisti, che sono addestratori di mestiere. Le conduttrici della squadra si esercitano nel tempo libero e durante le vacanze». Il capitano della squadra orobica è Maria Katia Pezzoli. La sua labrador Candy non partecipa alle gare, ma è presente nel campo per «dare sostegno» alle compagne più giovani. Candy infatti ha una lunga esperienza e ha preso parte alle ricerche dopo il terremoto del 6 aprile 2009 in Abruzzo. «In quel caso abbiamo deciso di inviare nuclei con la massima esperienza, quindi i cani più vecchi, che hanno in qualche modo coronato la loro carriera. Si tratta di animali di 9-10 anni che oggi non sono qui presenti, perché gareggiano nuclei più giovani» spiega il coach Martinelli. Candy, che ha 11 anni, è ormai «in pensione» e la sua padrona ha già acquistato un altro cucciolo: «Candy partecipa ancora a qualche soccorso, ma chiaramente ha meno resistenza fisica. Fra pochi mesi arriverà un Weimaraner: cambio razza per non fare confronti con Candy, vedremo come accoglierà il cucciolo».

Tra i primi a partire a poche ore dal terremoto in Abruzzo, anche Claudia Calvi, con il suo pastore tedesco Gabry, che a 9 anni si avvicina alla pensione. Le due conduttrici ricordano quelle giornate di ricerca tra le macerie con fatica ed emozione: «Quello che non si può dimenticare e che l'addestramento non può prevedere è il modo in cui il cane abbaia quando segnala una persona sepolta ormai senza vita: sembra quasi un pianto, un lamento».

Le gare di questi giorni sono momento di incontro e conoscenza tra squadre di diversi Paesi, in un clima festoso che ha l'obiettivo di promuovere la cultura cinofila e mostrare l'importante attività che uomo e cane possono svolgere.

Laura Arnoldi

Protezione civile, corso con la Provincia

Lunedì 23 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Prenderà il via il 30 settembre la 2ª edizione del corso base per volontari di Protezione civile, organizzato dalla Provincia. Le lezioni, gratuite, sono destinate ai volontari che non abbiano frequentato corsi di formazione di 1° livello. Il corso, riconosciuto dalla Scuola superiore di Protezione civile come conforme agli standard formativi regionali, è organizzato in tre moduli, articolati in 12 lezioni teoriche e pratiche per un totale di 32 ore. Al termine, coloro che avranno frequentato almeno il 75% del monte ore previsto e avranno risposto al test finale di apprendimento, potranno ottenere l'attestato di frequenza, indispensabile per iscriversi nei gruppi comunali. Tra i posti disponibili è stata riservata una quota del 20% alle donne e un'altra di pari entità ai giovani under 30, per incentivarne l'ingresso nel sistema di Protezione civile. Le domande di iscrizione vanno presentate entro venerdì 17 settembre al Servizio Protezione civile, via fax al numero 035.387814, oppure via email all'indirizzo segreteria.protezionecivile@provincia.bergamo.it.

In caso di un numero di domande maggiore rispetto alla capienza delle aule, verranno ammessi i volontari in ordine cronologico, in base alla data di presentazione delle domande. Ulteriori informazioni e il modulo di iscrizione si trovano sul sito: www.provincia.bergamo.it.

Cani da soccorso Al mondiale brilla il nucleo «Argo»

Cani da soccorso

Al mondiale brilla

il nucleo «Argo»

Finali a Nembro: oro nel soccorso su pista e argento sui dispersi

Ottima prova dei volontari Ana. In gara anche dal Giappone

Lunedì 23 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

nembroSi è chiusa ieri, con le premiazioni al Campo sportivo Saletti di Nembro, la seconda edizione del Campionato mondiale a squadre per cani da soccorso.

La manifestazione per quattro giorni ha visto sfidarsi nei campi di gara di Nembro, Clusone, Onore e Ospitaletto, 18 team costituiti da tre cani con i propri conduttori e un capitano, provenienti da Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Slovenia, Ungheria e Italia. L'evento ha registrato un doppio successo del Nucleo cinofilo Argo della sezione Ana di Bergamo. Perfetta si è dimostrata l'organizzazione del campionato, affidata proprio al nucleo bergamasco in collaborazione con l'Ente nazionale della cinofilia italiana (Enci) e su mandato della Federazione cinofila internazionale (Fci). «Una macchina molto complessa che ha comportato l'impegno di numerosi volontari», afferma Giovanni Martinelli, coordinatore nazionale delle unità cinofile Ana, per il quale anche i risultati finali delle prove sono motivo di profonda soddisfazione. «Due nuclei alpini – spiega – si sono classificati al secondo posto in due specialità e questo ci riempie di orgoglio». L'Italia ha conquistato l'argento nella specialità di «ricerca di sepolti in macerie» con il nucleo X-Plorer degli alpini di Como, dietro la Francia e precedendo la Slovenia. Il nucleo Ana bergamasco, che ha sede a Fiorano al Serio, ha raggiunto la stessa posizione nella specialità di «ricerca di dispersi in superficie» davanti alla Germania. «Ci ha preceduto la Finlandia che ha schierato una squadra davvero eccezionale – riconosce Martinelli – con un distacco di punti dovuto all'eccellente prestazione nella prova di obbedienza. La nostra squadra nella ricerca ha ritrovato tutti e tre i dispersi utilizzando 12 dei 20 minuti a disposizione, i finlandesi ne hanno impiegati 18, ma ci hanno superato per il vantaggio nella prova di obbedienza di venerdì». Da sottolineare che la squadra nordica fa parte dell'esercito finlandese, mentre i bergamaschi (o meglio le bergamasche visto che la squadra è al 75% rosa) sono tutti volontari. Il capitano Katia Pezzoli ha coordinato le tre unità costituite da Daniela Oggioni e Valentina Savio con le labrador Maja e Kira, Giorgio Mazzoleni con il pastore belga Malinois Amie; il labrador di nome Luna con Silvia Bosio hanno costituito l'unità di riserva. «Ero quasi sicuro che avremmo fatto bene perché la ricerca in superficie è la nostra specialità, mentre non puntiamo a un addestramento all'obbedienza troppo stressante. Comunque in una prova il cane può tradire anche con molto esercizio, come può essere accaduto alla Germania da cui ci si attendeva migliori risultati».

Deludenti le prestazioni del Giappone nella ricerca in macerie da cui ci si sarebbe aspettati maggior esperienza, considerato che la sismicità è una caratteristica del paese nipponico.

La squadra italiana ha ottenuto anche l'oro per la ricerca in pista, ma non è una vittoria particolarmente significativa perché molte squadre hanno scelto di non partecipare a questa gara.

Le premiazioni, precedute dalle dimostrazioni del gruppo cinofilo dell'Esercito e della Guardia di finanza, si sono svolte alla presenza del presidente della commissione Fci Frans Jansen, dell'assessore alla protezione civile della Provincia di Bergamo Fausto Carrara, dell'assessore provinciale alla Caccia, pesca e sport Alessandro Cottini e dell'assessore allo Sport di Nembro Gianluca Rota, mentre la banda di Cornale ha eseguito gli inni nazionali. Questa mattina si riunirà in Valseriana la commissione internazionale che deciderà dove si svolgerà la terza edizione del Campionato del mondo 2012.

Laura Arnoldi

Lieve scossa di terremoto in Carinzia

Lieve
scossa
di terremoto
in Carinzia

Lunedì 23 Agosto 2010,

UDINE - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.6 gradi della scala Richter è stata avvertita ieri intorno alle 12.30 in Carinzia (Austria). Lo ha reso noto la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

La scossa, a una profondità di quattro chilometri, è stata segnalata nella zona di Villaco, a pochi chilometri dal confine con l'Italia. A quanto si è appreso non sono stati segnalati danni a persone e cose.

La scossa è stata avvertita anche in Friuli Venezia Giulia e in alcune province del Veneto, soprattutto nel Trevigiano e nel Bellunese.

Furioso incendio i un allevamento

SOLESINO Distrutte quaranta rotopalle di fieno

Domenica 22 Agosto 2010,

(F.G.) Paura e danni in un allevamento di ovini di Solesino, dove l'altra notte si è sviluppato un furioso incendio. Il rogo è partito per cause ancora sconosciute, legate probabilmente a fenomeni di autocombustione di alcune rotopalle di paglia ed erba secca. Verso le 23 di venerdì i proprietari dell'allevamento, situato in via Tommaseo, hanno dato l'allarme e sul posto sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco del distaccamento atestino. L'area interessata dalle fiamme è nelle campagne a ovest del centro abitato, in direzione della ferrovia e del territorio comunale di Granze. I pompieri hanno impiegato alcune ore per domare l'incendio, che nel frattempo ha ridotto in cenere una quarantina di rotopalle. Si temeva che il fuoco, propagandosi nei dintorni, potesse aggredire anche altre strutture. Ma il tempestivo intervento dei pompieri ha evitato guai peggiori e nel novero del materiale distrutto c'è solo una pensilina. La conta dei danneggiamenti è ancora in corso. Il valore delle balle bruciate si aggira attorno ai 5 mila euro.

Scossa di terremoto a Cimadolmo

L'ALLARME È stata di magnitudo 2.7 sulla scala Richter con epicentro rilevato nelle Grave di Papadopoli

Lunedì 23 Agosto 2010,

Una scossa di terremoto con epicentro 2 chilometri a sud ovest di Cimadolmo è stata registrata alle 12.25 di ieri dal sistema di localizzazione Crs-Org (Centro di ricerche sismologiche dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale) con sede a Trieste.

La scossa, di magnitudo 2,7 della scala Richter è stata avvertita solo impercettibilmente dalla popolazione.

L'ipocentro, o fuoco del terremoto, cioè il luogo esatto in cui è avvenuta la rottura e da cui sono partite le onde sismiche, è stato individuato nella zona di Feld am See, in Carinzia (Austria), 37 chilometri a nordest di Tarvisio (Udine). Cimadolmo, e più precisamente le Grave di Papadopoli, è il punto della superficie terrestre situato sulle verticale dell'ipocentro in cui la scossa è stata più intensa. Terremoti di questa magnitudo, che pure equivalgono all'esplosione di 11 tonnellate di Tnt, non sono destinati a causare danni nè a cose, nè a persone e si verificano con impressionante frequenza su tutta la crosta terrestre. Nell'arco di 24 ore ve ne sono in media 500.

In provincia di Treviso gli ultimi eventi sismici rilevati dai sistemi del Crs-Org o dalla localizzazione automatica del sistema di sorveglianza sismica Antelope gestito da Dst-Units (Dipartimento di scienze della terra, sempre di Trieste) si sono verificati il 23 giugno alle 21.46 con epicentro a Volpago del Montello (scossa pari a 3.1 gradi della scala Richter e profondità di quasi 9 chilometri) e alle 19.50 del 21 luglio, magnitudo 2.1 e profondità di 6 chilometri, con epicentro a Paderno del Grappa.

Come le precedenti, anche quella di ieri a Cimadolmo, pur rilevata dai sismografi, non ha lasciato tracce.

VERZEGNIS - (Pt) L'associazione "Acqua" ha scritto al direttore della Protezione civile regionale co...

Domenica 22 Agosto 2010,

VERZEGNIS - (Pt) L'associazione "Acqua" ha scritto al direttore della Protezione civile regionale comunicando il sostegno alla petizione di Paola Mondolo che ha contattato numerose autorità, sindaci e assessori, fino al presidente della Regione e al presidente del Consiglio dei ministri, evidenziando la poca fruibilità del collegamento stradale Verzignis-Preone per pericolo di frane. «Anche il primo cittadino di Verzegnis, difatti, a seguito di un fax del Comando provinciale di Udine sul pericolo di caduta massi sulla carreggiata, ha emanato, il 20 novembre 2009, un'ordinanza di chiusura temporanea del tratto - spiega il presidente di "Acqua", Renzo Bortolussi -. Siamo solidali con la causa della Mondolo che interessa tutti i fruitori della montagna, anche per ragioni di opportunità turistica». "Acqua" è interessata alla cura delle alture poiché la manutenzione di prati e boschi aiuta a diminuire e ridurre il rischio di esondazioni, trattenendo l'apporto di acqua ai fiumi.

Due scosse a Villaco e nella Marca

TERREMOTO

Lunedì 23 Agosto 2010,

UDINE - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.6 gradi della scala Richter è stata avvertita in Carinzia alle 12.25 di ieri. Lo ha reso noto la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia sulla base delle rilevazioni del centro di ricerche sismologiche di Udine. La scossa, a una profondità di quattro chilometri, è stata segnalata nella zona di Villaco. Nessun danno a persone e cose. Solo pochi secondi prima una scossa del 2.7 Richter in provincia di Treviso.

Una bomba inesplosa in Brenta

IL RITROVAMENTO L'ha individuata Laika, la cagnetta del custode del parco fluviale a Tezze

E' una granata dell'ultima guerra, da qualcuno appoggiata sul bordo di una canaletta

IL "CANE DA BOMBE"

Francesco Bonifacio,

con la fida Laika, indica la granata scoperta dalla cagnetta

A sinistra il gruppo

della protezione civile

che ha messo in sicurezza l'

Domenica 22 Agosto 2010,

Ci sono tanti tipi di cani: da caccia, da guardia, da compagnia, da tartufo. Ma Laika, la cagnolina meticcina di Francesco Bonifacio, è di una razza speciale: «cane da bombe». E ieri pomeriggio verso le 13,30 durante il suo solito giro di perlustrazione del parco in Brenta di cui è guardiano, Bonifacio stava rientrando per via Forca con la cagnolina, quando questa si è intrufolata in un cespuglio dove ha annusato qualcosa di strano.

«Sono rimasto allibito - racconta Bonifacio, 73 anni di Tezze - quando ho messo a fuoco quello che avevo davanti ai miei occhi: era una bomba di cannone in perfette condizioni, senz'altro dell'ultima guerra. Ho fatto il 113, il primo numero di emergenza che mi è venuto in mente, e è sopraggiunta una pattuglia del Commissariato di Bassano. Poi loro hanno pensato di avvertire chi di dovere».

La bomba, una granata di cannone lunga 46 cm e del diametro di 20, è appoggiata sul bordo di una canaletta ricoperta dai rovi. In poco tempo sul posto sono intervenuti il comune con Carlo Poggiana, la polizia locale con Loretta Bizzotto e Giovanni Sebellin, la squadra esterna comunale con Antonio Pasinato e gli uomini della protezione civile con Stefano Andriolo che hanno messo in sicurezza il sito. «È una bomba che all'interno ha le fratture prestabilite - diagnostica Nico Cocco della Protezione Civile, 73 anni, esperto del genio pionieri minatori - per cui è ancora molto pericolosa. Senz'altro è stata appoggiata qui da qualcuno che voleva liberarsene o che l'ha trovata in zona. Quando uno trova un reperto del genere deve solo chiamare le forze dell'ordine. Probabilmente è una delle bombe lanciate dai tedeschi quando da Friola hanno bombardato Tezze per prepararsi la via di fuga».

«I miei uomini faranno la guardia in questo week end - conclude Andriolo - e speriamo che lunedì arrivino gli artificieri di Padova. Ho uomini meravigliosi, dobbiamo solo ringraziarli perché sono sempre disponibili: questa mattina (ieri per chi legge) sono stati a fare pulizia nel parco per il nubifrago della settimana scorsa e oggi pomeriggio sono stati impegnati per la bomba».

© riproduzione riservata

Ospitaletto Tra macerie e fumo i cani da soccorso da tutto il mondo Il campo della Protezione civile sta ospitando un campionato internazionale per squadre cinofile. Oggi sono atte

Ospitaletto Tra macerie
e fumo i cani da soccorso
da tutto il mondo

Il campo della Protezione civile sta ospitando un campionato internazionale per squadre cinofile. Oggi sono attese le ultime prove

OSPITALETTO Tutt'intorno sirene assordanti, urla e fumo. Al suolo tronchi di albero tra tegole in frantumi; assi di legno tra ferri arrugginiti. Macerie ovunque. Si scorge una seggiola; più in là c'è anche un tavolo: due testimonianze di una vita ancora non sconvolta. Un cane, un bel Labrador champagne con la campanella, si aggira attento tra i calcinacci. Lo segue una donna con guanti, elmetto e tuta. L'animale fiuta, segue le indicazioni che di tanto in tanto, con un fischiello o con la voce, lei le dà. E poi abbaia, è insistente: forse ha trovato qualcosa, qualcuno. Gli occhi di tutti si concentrano lì, sotto quello che rimane di un tetto a due falde.

Macerie, fumo e rumore

Da lì sotto, tra un blocco in calcestruzzo e frammenti di tegole, emerge una persona: un figurante. Sì. Perché fortunatamente questa non è una scena drammatica di salvataggio in conseguenza di un crollo derivante da un sisma o da uno scoppio. Siamo al campo macerie di Ospitaletto, dove tra ieri e oggi, sabato 21 agosto, sono in corso delle prove di ricerca valide per il campionato mondiale dei cani da soccorso; un appuntamento biennale di alto livello che l'Italia ospita quest'anno in due sedi: Ospitaletto e Nembro (Bg).

Le macerie sono quindi state accumulate (su una superficie di 4mila mq) in modo non casuale ma ben studiato dal locale gruppo comunale di Protezione civile: «Il campo esiste da sei anni - racconta il caposquadra Daniele Salvi -, ma l'abbiamo di recente ridisegnato sulla base di un'esperienza in Abruzzo». Concretamente i volontari hanno cercato di renderlo il più possibile aderente alla realtà: «Abbiamo aggiunto per esempio mobili. E macerie derivanti non solo da case, ma anche da stalle, capannoni e garage. Ci sono resti di tetti, materiale prefabbricato, pneumatici e tanto altro ancora». In questo contesto non potevano mancare gli elementi di disturbo: «Durante le prove - ci fa notare Salvi - spariamo il fumo e diffondiamo rumori di sirene e urla, oltre alla musica». Non solo: «A questi elementi di disturbo in un contesto come quello in corso (i campionati mondiali di soccorso, ndr) si aggiunge la presenza del pubblico sulle tribune. Per di più, tra le macerie, abbiamo distribuito anche pezzi di carne e wurstel per distrarre i cani e rendere più difficili le prove».

Cani da tutto il mondo

Come anticipato, il campionato mondiale si sta svolgendo tra Ospitaletto e Nembro. Il comune bresciano è teatro delle prove di ricerca tra le macerie, mentre la Bergamasca sta ospitando altre specialità complementari (come le ricerche in superficie e in pista).

Una ventina sono le squadre, provenienti da 12 Paesi del mondo (dall'Argentina alla Repubblica Ceca, dalla Svezia all'Ungheria, dal Giappone alla Finlandia, senza dimenticare delle squadre italiane), che in questi due giorni sono attese ad Ospitaletto. Ogni squadra è composta da tre cani (diverse le razze presenti: ad esempio Labrador e Pastore tedesco), tre conduttori e un capitano. Dalla competizione uscirà vincitrice la migliore unità cinofila da macerie del mondo.

Al campo è possibile accedere liberamente per la giornata di oggi (orari: dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18; ingresso libero; un bus navetta accompagna i visitatori dalla piazza della chiesa al campo: corse ogni 20 minuti).

Graditi ospiti i bambini

Oltre ad assistere da una tribuna alle competizioni, nel campo, i più piccoli, possono partecipare a delle curiose iniziative. È infatti in corso una gara di disegno il cui tema è il cane da soccorso (le premiazioni sono oggi alle 18). Non solo: i bambini dai cinque ai sette anni possono partecipare ad un gioco pensato per stimolare la percezione del rischio. Nel campo hanno pensato proprio a tutto: sono attivi un servizio veterinario e uno antincendio attivo 24 ore su 24. E un elicottero, pilotato da Angelo Ziliani, garantisce una supervisione aerea dell'evento.

Questa notte, a mondiali conclusi, il campo ospiterà un'esercitazione notturna coordinata dalla Protezione civile di Cazzago.

Barbara Bertocchi

Ospitaletto Tra macerie e fumo i cani da soccorso da tutto il mondo Il campo della Protezione civile sta ospitando un campionato internazionale per squadre cinofile. Oggi sono atte

Castenedolo Fiamme, fumo e paura

CASTENEDOLO La colonna di fumo era talmente alta e consistente da essere visibile a chilometri di distanza - nei paesi vicini, ma anche dal Castello di Brescia - quasi fosse un segnale d'allarme: qualcosa, nell'azienda deserta, stava succedendo e necessario era l'intervento di qualcuno. Proprio grazie a questa spettacolare colonna, avvistata da molti, e naturalmente all'immediato intervento dei vigili del fuoco, l'incendio è stato infatti circoscritto. E il peggio è stato solo sfiorato. Sì, perché a poche decine di metri dal focolaio risulta depositata una grande quantità di materiale combustibile. La colonna di fumo

L'incendio di cui stiamo parlando è divampato nel pomeriggio di ieri in un'azienda (la «Siat») di via Del Boscone, un'arteria della principale zona industriale del paese che sorge a nord del centro abitato e ad est di Borgosatollo. La «Siat», «a Castenedolo da una quindicina di anni», ci ha rivelato il vicesindaco Pierluigi Bianchini, accorso sul posto, si occupa del recupero di materiale plastico in particolare del settore dell'informatica e degli elettrodomestici.

I fatti si sono consumati verso le 16 a fabbrica chiusa (nessun operaio era presente). A dare l'allarme, dopo aver notato la spettacolare colonna di fumo, è stata una pattuglia della Polizia di Brescia che si trovava in quella fascia oraria in zona Bettole di Buffalora, non molto distante dal luogo dove sorge la «Siat».

Sette mezzi di soccorso

In pochi istanti, su segnalazione dei poliziotti, la macchina delle emergenze si è messa in moto: in via Del Boscone sono arrivati ben sette mezzi dei vigili del fuoco tra autobotti (quattro), autoscala (una) e veicoli di trasporto delle persone. Sotto il sole cocente i pompieri di Brescia, Salò, Orzinuovi e San Polo hanno operato per ore.

Autocombustione

Grazie al loro pronto intervento l'incendio, con molta probabilità scaturito dall'autocombustione del poliuretano stoccato all'esterno dello stabilimento, è stato circoscritto. Stando a una prima ricostruzione le fiamme hanno danneggiato, oltre al materiale depositato, il nuovo impianto situato nel cortile che si affaccia su via Del Boscone; leggermente intaccata una cisterna di gasolio, risparmiata un'altra contenente dell'azoto.

L'interno dello stabilimento non è stato interessato dall'incendio. E nessuna persona è stata ferita. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha fatto sì che le fiamme non si propagassero in una vicina azienda che si occupa del recupero di oli usati e di materiale combustibile, considerata ad alto rischio.

Un fischio allarmante

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, sono intervenuti gli agenti della Polizia di Brescia, i vigili urbani di Castenedolo e Borgosatollo, oltre ai volontari della Protezione civile il cui contributo è stato necessario per mettere in sicurezza la porzione di via interessata dalle operazioni di spegnimento del fuoco e raffreddamento dell'impianto danneggiato. Tornando ai primi attimi: l'impressionante colonna di fumo che verso le 16.30 risultava ben visibile anche dalla Tangenziale Sud, come accennavamo, ha richiamato l'attenzione di molti. Drammatica è la scena che i primi ad accorrere si sono trovati davanti. Nel loro racconto spiccano il fumo, le fiamme e anche un allarmante rumore, una sorta di «fischio» che non poteva non attirare l'attenzione.

Barbara Bertocchi

Bimbo di due anni muore nella roggia

Brescia&Provincia

Bimbo di due anni

muore nella roggia

Kevin aveva due anni appena. E dalla tarda mattinata di ieri di lui non vi erano più tracce. Sparito, come svanito nel nulla da quella cascina Lame in cui abita la sua famiglia di origine ghanese. Il piccolo, dopo ore di ricerche vane, è stato ritrovato attorno all'una di notte, ormai privo di vita. A portarselo via per sempre è stata quella roggia che costeggia la via sterrata su cui affaccia la cascina, perdendosi fra i campi di mais della campagna tra Roccafranca e Cizzago. A ritrovarlo diversi chilometri più a valle è stata una delle numerose squadre di ricerca che dalle 17 hanno battuto palmo a palmo tutta la zona. Il corpicino del piccolo, trascinato dall'acqua nell'invaso della Bocca Campagnola, alimentata dalla Roggia Vescovata - fonda mezzo metro e larga altrettanto, con l'alveo in cemento - è stato rinvenuto da personale dei Vigili del fuoco di Orzinuovi e recuperato da altri Vvf e volontari di Protezione civile all'altezza del cavalcavia della strada che collega Orzinuovi a Crema. Una tragedia di cui purtroppo per l'intera giornata si era avuto sinistro presagio, la cui conferma ha posto bruscamente fine alle disperate ricerche che per ore hanno tenuto impegnate decine di uomini di Vigili del fuoco, Carabinieri, Soccorso Alpino e Protezione civile.

L'inizio dell'incubo: Kevin non si trova

Tutto ha avuto inizio tra mezzogiorno e le 13, secondo la ricostruzione resa da alcuni amici della famiglia ghanese. Il papà si trovava al pianterreno dell'abitazione, la mamma al primo piano ed entrambi erano convinti che il piccolo fosse con l'altro genitore. In capo a un quarto d'ora dall'ultima volta in cui il bimbo era stato visto, i genitori si sono accorti della sua assenza. Aiutati da altri connazionali hanno preso a cercarlo per la campagna. Impresa ardua, con campi a perdita d'occhio coperti da una distesa di piante di mais alte due metri. E quella roggia che dalla strada principale piega giù lungo tutta la via delle Lame, passando proprio dinnanzi alla cascina della famiglia Gabinu. Il timore fattosi subito più forte è stato che il piccolo potesse essere caduto nel canale. Difficile credere infatti che il bimbo, così piccino, se ne fosse andato a piedi allontanandosi a tal punto da far perdere le sue tracce. A notte la triste conferma. I familiari hanno tentato per ore di rintracciarlo. Poi, disperati, sono corsi dai Carabinieri di Rudiano per denunciare la scomparsa di Kevin. Sono così scattate immediate e massicce le ricerche. Dal cielo, con l'intervento dell'elicottero dell'Arma decollato da Orio al Serio che fino al tramonto ha perlustrato dall'alto i campi vicini, mentre a terra, oltre ai militari di Rudiano e della Compagnia di Chiari, accorrevano unità cinofile della Protezione civile.

Man mano che passavano le ore la situazione si faceva più disperata e più elevato il numero delle unità dispiegate per le ricerche, oltre 60. Una ventina solo i Vigili del fuoco, giunti da Brescia e Orzinuovi con una decina di mezzi, unità cinofile e un centro di coordinamento. A loro il compito di bonificare tutte le pozze e le vasche di raccolta delle rogge che ha portato al triste ritrovamento mentre personale specialistico delle unità di Soccorso alpino e fluviale - intervenute da Brescia, Bergamo e Mantova - hanno provveduto a esaminare le rogge coperte. Altro personale ancora ha battuto i campi con speciali termocamere, strumentazione in grado di rilevare fonti di calore come quelle di un corpo umano. Nel frattempo, alla Protezione civile, si sono aggiunti gli uomini del Soccorso Alpino delle Stazioni di Breno, Valtrompia e Valsabbia, che in squadre miste con unità cinofile, muovendo a raggiera dalla cascina verso le rogge hanno perlustrato la campagna circostante.

Quella roggia se l'è portato via

La roggia, deviata e svuotata, non ha portato sulle prime ad alcun ritrovamento. Poi nella notte, a Orzinuovi, la terribile scoperta. E con essa la certezza che il pianto del bimbo, che tutti per ore hanno sperato di udire, non si sarebbe più levato.

Gianluca Gallinari

Frana sulla strada di Predarossa

Val Masino - Le forti precipitazioni che hanno accompagnato il weekend di ferragosto hanno causato un smottamento lungo la strada di Predarossa, in Val Masino.

La frana si è verificata nella giornata di domenica ed è caduta sul tratto non asfaltato della strada montana, fortunatamente in un momento in cui nessuno stava transitando. Una lingua di fango, massi e tronchi ha ostruito il passaggio e per poter ripulire l'area interessata dallo smottamento è stato necessario il lavoro di un numeroso gruppo di volontari. Il tratto di strada colpito dalla frana non è nuovo a episodi simili che si ripetono spesso, soprattutto in seguito a piogge intense come quelle cadute recentemente. Lo smottamento di ferragosto ha causato qualche disagio ai turisti che si sono trovati nell'impossibilità di raggiungere i rifugi.

Articolo pubblicato il 21/08/10

La falesia diventa un "laboratorio" per gli ingegneri

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 21/08/2010

Indietro

LONGARE. L'attività con l'università dell'Aquila

La falesia diventa

un "laboratorio"

per gli ingegneri

Albano Mazzaretto

Sabato 21 Agosto 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il Sasso di Lumignano. MAZZARETO Si è tenuto la scorsa settimana un sopralluogo dell'università de L'Aquila a Lumignano per definire il progetto di studio della falesia. Un primo incontro tra la coordinatrice del progetto, Donatella Dominici, con il gruppo volontari "Colli Berici" della Protezione civile di Longare, l'amministrazione comunale e la Pro loco.

Il legame tra l'università de L'Aquila e Longare ha origine nei tristi giorni del terremoto quando il gruppo della Protezione civile si è trovato a operare proprio nella zona universitaria. Dopo l'intervento d'emergenza, i volontari hanno promosso una sottoscrizione contribuendo all'acquisto di uno strumento di rilevazione topografica. Alla consegna alla facoltà universitaria, a marzo scorso, è nata la proposta di uno studio sulla falesia di Lumignano nella forma di una tesi di laurea o meglio un dottorato di ricerca.

Un primo confronto sul progetto c'è già stato lo scorso luglio a Longare con il convegno "Dal Sasso di Lumignano al Gran Sasso de L'Aquila". Ora questo primo passo operativo che avrà come referente il Gruppo dei volontari . «Lo studio - spiega il coordinatore della Protezione Civile Stefano Cingano - dovrà delineare lo stato delle pareti di roccia e del terreno a valle della falesia, quindi si stabiliranno le priorità di rischio e poi con l'amministrazione si dovrà dare il via a un piano per la messa in sicurezza».

«Per noi - ha sottolineato Dominici, docente di topografia alla facoltà di ingegneria dell'università de L'Aquila - questa collaborazione è un fatto importante perché mentre la normale attività didattica è ripresa in una ex fabbrica, i laboratori sono ancora sotto le macerie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cane fiuta una bomba nel parco del Brenta

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 23/08/2010

Indietro

TEZZE/1. Un ordigno inesplosivo di mezzo metro

**Il cane fiuta
una bomba
nel parco
del Brenta**

**Si tratta di un proiettile per cannone ancora in perfette condizioni. Da Padova in arrivo una squadra di artificieri
Lunedì 23 Agosto 2010 BASSANO, e-mail print**

Porta a passeggio la cagnetta nel parco e l'animale "fiuta" una bomba della Seconda guerra mondiale inesplosa. È stata Laika, una cagnetta di proprietà di un nonno vigile di Tezze, a trovare il pericoloso ordigno, una bomba di cannone, ancora in perfette condizioni, lunga poco meno di mezzo metro e con un diametro di una ventina di centimetri.

L'altro giorno, nelle prime ore del pomeriggio, Francesco Bonifacio, 73 anni, stava passeggiando con Laika in via Forca, nel parco del Brenta, quando l'animale s'è diretto deciso verso un cespuglio, dando al padrone la sensazione di essersi imbattuto in qualcosa di strano.

Il nonno vigile s'è avvicinato e, nascosto tra il fogliame, ha scorto l'ordigno. L'allarme è stato immediato e sul posto sono subito intervenuti la polizia locale, i dipendenti del Comune e la protezione civile.

La zona è stata isolata dalle forze dell'ordine. Data la pericolosità dell'ordigno, non è escluso che la squadra degli artificieri di Padova, subito allertata, arrivi a Tezze già nelle prossime ore per verificare la situazione e per le operazioni di disinnescamento.

Il sospetto è che la bomba sia stata portata in via Forca da qualche sconosciuto. Sembra infatti praticamente impossibile che sia rimasta per circa 65 anni in un luogo nel quale poteva essere facilmente trovata. La zona nella quale il nonno vigile e la sua cagnetta stavano passeggiando è infatti molto frequentata.L.Z.

Scomparso in campagna un bimbo di due anni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 23/08/2010

Indietro

ANGOSCIA A BRESCIA

Scomparso

in campagna

un bimbo

di due anni

Lunedì 23 Agosto 2010 NAZIONALE, e-mail print

I genitori del bimbo: disperati BRESCIA

Ore di angoscia nel Bresciano, dove nel primo pomeriggio di ieri è scomparso un bambino di due anni. L'ultima volta che è stato visto, il piccolo Kevin, di origini ghanesi, stava giocando nel giardino di casa, in un casolare isolato a Roccafranca nella campagna della Bassa Bresciana. Quando i genitori, che erano in casa con gli altri figli, si sono accorti che il piccolo era sparito, verso le 13, l'hanno cercato a lungo nel cascinale e nei dintorni.

Poi alle 17, disperati, hanno chiamato i carabinieri di Chiari, subito intervenuti. Con loro, sono impegnati nella ricerca del bambino anche la Protezione civile, un elicottero dei carabinieri, gli uomini del soccorso alpino e unità cinofile.

L'ipotesi più accreditata è che il bimbo si sia allontanato da casa perdendosi nei campi vicini. Ma si teme anche che possa essere caduto in una delle tante rogge agricole.

«A caccia dei resti dei Donegani Fu un'esperienza drammatica»

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

Gianpietro e Gianluca, coi loro cani, hanno trovato i pezzi dei corpi

UNA SINTONIA PERFETTA Giampietro Turati impartisce un ordine alla sua Gaia che l'osserva composta. Tra conduttore e cane si instaura un rapporto che non ammette alcuna trasgressione

di MILLA PRANDELLI OSPITALETTO SONO ENTRATI nel loro pieno svolgimento i "mondiali cani da soccorso in Franciacorta Ospitaletto 2010", organizzati dal "Gruppo di protezione civile comunale di Ospitaletto" e dall' "Associazione Nazionale Alpini Unità Cinofile da Soccorso". Ieri i concorrenti si sono cimentati in prove da 25 minuti l'una in cui i cani hanno affrontato il più grande e attrezzato campo macerie d'Italia, disturbati dalla musica ad alto volume, dal suono delle sirene, dai fumogeni e dal rumore dell'elicottero del volontario Angelo Ziliani. Sul luogo delle competizioni c'erano centinaia di membri della protezione civile, tra cui quelli del gruppo Argo di Paderno Franciacorta. UNA DECINA dei componenti del sodalizio alcuni anni fa sono stati tra coloro intervenuti in occasione dell'omicidio di Aldo e Luisa Donegani, scomparsi nell'agosto del 2005 e poi ritrovati fatti a pezzi. «Dieci dei nostri conduttori con i loro cani hanno partecipato da subito alle operazioni di ricerca spiega Luciano Bani, addestratore del gruppo abbiamo iniziato dalla villetta di Urago Mella, dove Aldo e Luisa vivevano». I volontari sono stati impiegati, nel corso delle indagini, per circa 30 giornate. «Ho lavorato con il mio cane Gaia sin dall'inizio sottolinea Giampietro Turati, proprietario di Gaia una bellissima Labrador nera Sono stato sui colli di Urago Mella e anche al passo del Vivione, dove fu trovata la maggior parte dei resti. Furono giorni difficili e di forte stress per i cani». QUALCHE MESE dopo le unità cinofile franciacortine sono state ricontattate. «È successo 2 volte rimarca Gianluca Foresti che al tempo lavorava con Pongo, un rottweiler di 10 anni attualmente "in pensione" e che ora presta la sua opera insieme al pastore belga Ari Siamo intervenuti sia quando due cercatori di funghi hanno trovato la prima testa tra Provaglio e Iseo, sia quando circa 9 mesi dopo nella stessa zona è stato recuperato anche l'altro teschio. In quell'occasione i cani sono serviti per battere palmo a palmo la zona. Un risultato c'è stato: è stata recuperata una mandibola, anche se il ritrovamento è da attribuire a un equipaggio milanese». Image: 20100821/foto/134.jpg

Frenata sull'alta velocità Salva la Protezione civile

BERGAMO BRESCIA CRONACA pag. 4

Il sindaco: qualcosa è cambiato a nostro favore

OSPITALETTO TORNA IN DISCUSSIONE IL PROGETTO ORIGINARIO

NOVITÀ Il campo macerie utilizzato dalla sezione comunale della Protezione civile potrebbe rimanere nella sede attuale di **MILLA PRANDELLI OSPITALETTO IL PROGETTO** relativo alla realizzazione della ferrovia ad alta velocità che congiungerà Milano con Montichiari e Brescia potrebbe subire una variazione. A comunicarlo è stato il sindaco di Ospitaletto Giorgio Prandelli nel corso della serata finale dei Mondiali cani da soccorso in Franciacorta Ospitaletto 2010. «La pianificazione originale, che prevede una bretella di collegamento tra Montichiari e Brescia - ha spiegato Prandelli - vede un tratto di binari che dovrebbero passare esattamente in mezzo al campo macerie realizzato dal nostro gruppo comunale di Protezione civile ma anche i prossimità di una frazione storica del nostro paese. Inizialmente i progettisti hanno proposto addirittura a una linea sopraelevata, che avrebbe avuto un impatto molto forte dal punto di vista paesaggistico e non solo e che avrebbe irrimediabilmente compromesso l'area in carico al gruppo di Protezione civile e il borgo di Lovornato». «SIAMO RIUSCITI a ottenere lo scavo e il posizionamento dei binari in parte al livello del suolo e in parte in galleria - continua il sindaco -. Così abbiamo individuato un'area dove spostare il campo macerie per il tempo necessario alla realizzazione del tunnel. In questi giorni sembra che questo potrebbe non servire, perché qualcosa è cambiato e sembra in nostro favore». La realizzazione del tratto di binari che andrebbe a compromettere Lovornato e il campo macerie è tornata dunque in forse. Image: 20100823/foto/295.jpg

***Il sindaco annuncia che la frazione di Lovernato e il campo macerie della
Protezione civile non sara...***

VETRINA pag. 1

Il sindaco annuncia che la frazione di Lovernato e il campo macerie della Protezione civile non saranno attraversati dai binari della ferrovia

Vigili del fuoco e Protezione civile: stanziati i soldi per una caserma

LIMBIATE CESANO MEDA pag. 9

LAZZATE SI CONCRETIZZA IL PROGETTO DEL SENATORE CESARINO MONTI

SOGNO Si sta già lavorando alla costituzione e alla formazione di un gruppo di volontari

di GABRIELE BASSANI LAZZATE VIGILI DEL FUOCO e Protezione civile per le Alte Groane, con base a Lazzate.

Adesso non è più solo un'ipotesi, ma comincia a diventare qualcosa di molto concreto visto che c'è l'ingrediente più importante, ovvero i soldi. Il Consiglio comunale di Lazzate infatti ha già messo a bilancio i 300mila euro ottenuti dallo Stato per il progetto di realizzare qui una nuova sede operativa di volontari dei Vigili del fuoco e della Protezione civile. Un progetto al quale lavora da tempo il senatore lazzaiese Cesarino Monti, che è riuscito a ottenere l'inserimento di questa iniziativa nel lungo elenco di finanziamenti che compongono il Fondo per la tutela dell'Ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio del Ministero delle Finanze, istituito dalla Legge 6 agosto 2008, meglio conosciuta come «Legge mancia». «Sono orgoglioso di avere in Consiglio comunale un senatore che lavora per il territorio» ha dichiarato in premessa il sindaco Riccardo Monti, annunciando l'operazione tecnica con cui l'assemblea civica ha inserito 200mila euro nel bilancio di previsione 2010, quindi subito spendibili e ulteriori 100mila euro nel bilancio del 2011. Con questi fondi si trasformerà l'ex bocciodromo di via Laratta in una caserma di Vigili del fuoco volontari e nella sede con relativo magazzino di un nuovo gruppo di Protezione civile. «Anche dal punto di vista autorizzativo per quanto riguarda i Vigili del fuoco l'operazione è in fase molto avanzata» ha precisato il senatore Monti intervenendo in Consiglio comunale. Da diversi mesi intanto si sta lavorando alla costituzione di un primo nucleo di volontari e all'avvio dell'attività di formazione. L'obiettivo è quello di creare un nucleo in grado di assicurare l'operatività della nuova sede per più ore possibili al giorno, in modo da offrire al territorio delle Alte Groane (da Lazzate scendendo fino a Solaro, da Lentate a Barlassina) una garanzia di intervento in tempi rapidi in caso di emergenza. ATTUALMENTE quest'area è nelle competenze delle caserme dei Vigili del fuoco di Seregno e Desio dalle quali però i tempi di percorrenza sono piuttosto lunghi. La caserma dei pompieri di Saronno è più vicina ma non sempre può contare sul personale che è spesso distaccato all'aeroporto di Malpensa. Image: 20100822/foto/584.jpg

Ritrovato l'anziano scomparso

SEREGNO CARATE GIUSSANO pag. 7

SOVICO

SOCCORSI Mobilitata anche la Protezione civile

SOVICO SALVO IL VECCHIETTO di Sovico sparito da casa mercoledì in mattinata. E' stato ritrovato in stato pietoso e disidratato in una stradina alla periferia di Desio al confine con Lissone. Adesso è in ospedale a Desio dove i medici l'hanno già sottoposto ai controlli. Ieri mattina verso le 7,45 una donna abitante in via Michelini a Desio, all'estrema periferia della città, ha notato un uomo appoggiato come se fosse sfinito contro la rete di recinzione. Ha cercato di aiutarlo, di capire se stava male e chi poteva essere non sapendo della sua scomparsa. Ha chiamato il 118 e un'ambulanza che trasferito l'anziano in ospedale. Sono stati i sanitari ad avvertire i Nicolini. «Vorrei rintracciare quella donna - ha detto la figlia - per ringraziarla». E' in pessime condizione visto che ha vissuto all'addiaccio per tutte queste notti senza mangiare e bere. «L'essenziale - hanno subito detto i suoi famigliari - che sia stato rintracciato e che sia vivo. Il peggio è passato». Luigi Nicolini, 85 anni, pensionato, abitante in via Edison 1, era sfuggito all'attenzione dei famigliari mercoledì mattina verso le 11 in un momento di disattenzione dei familiari che erano a casa è uscito e si è allontanato. L'uomo soffre di vuoti di memoria essendo malato di Alzheimer. Già lo scorso anno era stato protagonista di un'analogica vicenda ed era stato poi recuperato in un paio di giorni a Carate. Per lui in questi giorni si sono mobilitate forze dell'ordine e Protezione civile. Si è ricorsi anche all'impiego di un elicottero della Protezione civile che aveva sorvolato il territorio anche a bassa quota nella speranza di trovarlo. Mario Galimberti Image: 20100822/foto/554.jpg

Due milioni di euro senza risarcimento

PRIMO PIANO pag. 3

La Provincia di Monza attende ancora i soldi promessi da Governo e Regione
MONZA LE POLEMICHE sono già cominciate per quello che Legambiente aveva definito «un disastro ambientale senza precedenti per l'ecosistema del fiume Lambro, che ne pagherà a lungo le conseguenze». Lo scorso giugno, all'indomani dello stanziamento da parte del Governo di tre milioni di euro da ripartirsi equamente fra Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, Legambiente aveva tuonato: «Quei soldi non basteranno nemmeno a coprire le spese sostenute durante l'emergenza. Che fine hanno fatto i 180 milioni di euro previsti, e mai stanziati, per la riqualificazione del bacino del Po e del Lambro? I "quattro soldi" stanziati dal Governo suonano come una beffa perché solo il depuratore di Monza subì oltre 2 milioni di danni... e se a questi si aggiungono i costi sostenuti dalla protezione civile, i soldi spesi per pagare le ditte di bonifica e le idrovore, e i materiali usati sul fiume come le panne assorbenti, ecco salire il prezzo dell'emergenza ad almeno 6 milioni di euro». FABRIZIO SALA, assessore all'Ambiente della Provinciale di Monza e Brianza, ha individuato intanto le questioni da risolvere per il nostro territorio: «Innanzitutto, c'è la bonifica dell'area a cui pensare». Sui centomila metri quadrati su cui sorge l'ultimo «scampolo» ancora attivo della Lombarda Petroli, ci sarà infatti da effettuare una profonda bonifica: è qui che si sono riversate per prime le circa 2.600 tonnellate di gasolio e olio combustibile fuoriuscite lo scorso 23 febbraio, «ed è auspicabile che la bonifica di quell'area avvenga in tempi stretti. Lasciare un sito inquinato è un rischio da non correre». La Lombarda Petroli «è stata messa in sicurezza - avverte l'assessore - ma bisogna anche tener conto che si tratta pur sempre di un'ex raffineria di petrolio che va bonificata e riadeguata in modo da impedire l'inquinamento del sottosuolo». I costi della bonifica, ancora da quantificare, potrebbero essere davvero ingenti e ricadranno ovviamente sulla proprietà, vale a dire la famiglia Tagliabue, ma sarà la Provincia di Monza e Brianza a dover vigilare. «Il piano di caratterizzazione che sarà presentato dalla proprietà - specifica Sala - dovrà essere approvato dalla Provincia: su quell'area c'era un vecchio piano di caratterizzazione "dormiente", visto che una bonifica dell'area era già prevista, ma dopo questa emergenza ce ne vuole uno nuovo». C'è poi il problema dei soldi. L'assessore Sala rivendica innanzitutto un merito: «Se non fosse stato per il depuratore di Monza, i danni sarebbero stati molto più gravi: noi come Provincia, assieme ad Alsi e Brianzacque, abbiamo deciso di trattenere nel depuratore gli idrocarburi, intercettando e bloccando gran parte dell'ondata nera. E i danni per l'impianto sono stati pesanti, circa un milione e 800mila euro. Ci sono poi i soldi spesi dalla Provincia per la pulizia e lo smaltimento degli idrocarburi: altri 80mila euro». Oltre due milioni di euro complessivamente, dunque, che ora la Brianza attende di incassare come risarcimento da Governo e Regione. «Abbiamo già mandato diverse lettere di richiesta, l'ultima qualche settimana fa, ma ancora non abbiamo visto un soldo». Sempre in attesa di un eventuale processo ai colpevoli del disastro, visto che la Provincia di Monza è uno degli innumerevoli enti, a cominciare dal Ministero dell'Ambiente, che contano di costituirsi parte civile in Tribunale. Da.Cr.

Quell'onda nera che ha avvelenato fiumi e mare

PRIMO PIANO pag. 2

CRONISTORIA IL LUNGO VIAGGIO

VILLASANTA TUTTO COMINCIA nella notte fra il 22 e il 23 febbraio. Qualcuno entra alla Lombarda Petroli, storica ex raffineria di Villasanta chiusa dal 1984 e trasformata in sito di stoccaggio di idrocarburi. Ci sono almeno una trentina di cisterne, molte vuote da anni, ma i sabotatori sanno alla perfezione dove e come colpire: scelgono sei cisterne piene di idrocarburi e, dopo aver effettuato almeno quattro precise operazioni in sequenza, le aprono. Il guardiano notturno non si accorge di niente. È un'orario compreso fra le 3.30 e le 4.30 del mattino quando dalle cisterne iniziano a riversarsi litri di gasolio e olio combustibile. Il materiale finisce sul piazzale dell'ex raffineria e, attraverso i tombini, comincia un lungo viaggio nei condotti fognari. Ci sono almeno cinque chilometri fino al depuratore di Monza San Rocco, l'onda nera li percorre tutti. Nessuno sembra accorgersene per ore, nonostante alle 5 i tecnici di Brianzacque, che gestiscono l'impianto di depurazione, comincino a percepire la strana colorazione che stanno assumendo le acque. La massa oleosa fa a tempo a saturare le vasche del depuratore e, a un certo punto, entra nel Lambro. È il disastro. Invaso il Lambro, l'onda nera parte per il suo ultimo, drammatico viaggio. L'allarme viene dato da Brianzacque quando sono ormai le 8 del mattino, ma solo alle 9 viene localizzato il luogo da cui è partito lo sversamento: ai cancelli della Lombarda Petroli, dove peraltro da un'ora sono già arrivati i dipendenti dell'ex raffineria, si presentano gli uomini della Polizia provinciale. La macchina dei soccorsi, finalmente, è pronta a partire. Intanto però la massa di idrocarburi sta già percorrendo, in un crescente stato di sconcerto, tutta l'asta del fiume. Protezione civile, Arpa, guardie ecologiche, Guardia forestale, vigili, carabinieri, volontari di Legambiente: ognuno fa quel che può, ma l'immagine più emblematica è quella degli uccelli con le piume incatramate, vivi e morti, che vengono estratti dall'acqua. Lungo il Lambro vengono disposti una serie di paratie e sbarramenti per impedire che i veleni possano raggiungere il Po. Tutto inutile: alle 11 del 24 febbraio l'onda nera arriva anche nel grande fiume. Il timore a questo punto è che le sostanze inquinanti possano raggiungere anche Delta del Po e mare Adriatico, ma la «onda nera» viene alla fine bloccata alla diga dell'Enel di Isola Serafini, in provincia di Piacenza. In mare, per fortuna, ne arriverà solo una piccolissima parte. Da.Cr.

Svanito nel nulla un bimbo ghanese di due anni

CRONACHE pag. 15

ROCCAFRANCA SI ERA ALLONTANATO DA CASA NEL PRIMO POMERIGGIO. IMPONENTI RICERCHE, MA SI TEME UN INCIDENTE

di MILLA PRANDELLI ROCCAFRANCA È MISTERO nell'ovest bresciano sulla sorte di un bimbo di 2 anni che da ieri sembra letteralmente scomparso nel nulla. Il piccolo, di nazionalità ghanese, apparentemente non sembra avere lasciato tracce. Secondo quanto raccontato dai familiari, quando si è allontanato con lui non ci sarebbe stato nessuno. La denuncia di scomparsa risale a ieri alle 17: ben 4 ore dopo che la famiglia ha cominciato a cercare il piccolo. I carabinieri della compagnia di Chiari hanno messo immediatamente in moto la macchina dei soccorsi, allertando un elicottero dell'Arma, arrivato da Orio al Serio e le unità cinofile di forze dell'ordine e protezione civile. La preoccupazione da parte degli investigatori e dei cercatori ieri era palpabile. Nell'area dove il piccolo vive, difatti, ci sono canali d'irrigazione, rogge e rigagnoli. Gli uomini dell'Arma hanno passato al setaccio un corso d'acqua adiacente alla cascina dove vive il bimbo, nelle campagne di Roccafranca, un luogo spesso scelto dagli extracomunitari sia perché gli appartamenti costano meno sia perché molti di loro lavorano nelle aziende agricole del territorio. Le squadre dei cinofili hanno cercato anche tra i campi di mais, che in questo momento non sono ancora stati tagliati e dentro cui un bimbo potrebbe tranquillamente perdersi. Alle ricerche hanno partecipato varie squadre di volontari tra cui quella del «Gruppo comunale di protezione civile di Ospitaletto». «La chiamata ha specificato Davide Salvi, responsabile del gruppo ci è arrivata poco dopo le 18. Ho radunato i volontari e siamo partiti per raggiungere i volontari di altri gruppi bresciani, tra cui i cinofili del gruppo Argo di Paderno Franciacorta, i volontari di Chiari e di Roccafranca, gli uomini del Soccorso Alpino. Ma altri se ne aggiungeranno nel corso delle ore». Le ricerche, salvo il ritrovamento del piccolo nelle ore notturne, riprenderanno alle prime luci dell'alba. Image: 20100823/foto/3221.jpg

c' era anche il comitato per la rinascita di pescomaggiore alla manifestazione ... - francesca forzan

- Primo Piano

C' era anche il «Comitato per la rinascita di Pescomaggiore» alla manifestazione ...

FRANCESCA FORZAN

C' era anche il «Comitato per la rinascita di Pescomaggiore» alla manifestazione del 7 luglio scorso a Roma.

Migliaia di terremotati nella capitale: il “popolo delle carriere” che ha deciso di scendere in piazza. E di invadere la capitale per chiedere al governo di non dimenticare L'Aquila.

Un anno dopo, proprio Pescomaggiore rappresenta un'esperienza eccezionale nella ricostruzione. Vissuta da un giovane architetto padovano: Paolo Robazza è stato per alcuni mesi (insieme ad altri giovani professionisti e volontari) sotto una tenda da campo. Inverno compreso, pur di seguire passo passo un progetto davvero unico nel suo genere.

«Si conosco bene il Comitato composto dagli abitanti di Pescomaggiore. E' un borgo di 40 anime immerso nelle montagne del Parco Nazionale del Gran Sasso, a 15 chilometri circa dall'Aquila. In stato di semi abbandono ancora prima che il sisma del 6 aprile 2009 lo radesse al suolo. Grazie al progetto Eva, questo piccolo paese medievale è diventato il simbolo della rinascita possibile».

Che cosa significa la sigla Eva?

«E' l'acronimo di Eco Villaggio Autocostruito. E' il progetto di cui il mio collega romano Fabrizio Savini ed io siamo titolari con il nostro studio “BAG studiomobile” (www.bagstudiomobile.com). Eva prevede la costruzione fai-da-te di sei nuove abitazioni. Si tratta di bilocali di 40 metri quadri circa e trilocali da 65. Case realizzate sfruttando materiale reperibile sul posto, risparmiando così sul costo dei componenti di costruzione e della mano d'opera. Legno per le strutture portanti, rigorosamente antisismiche. Balle di paglia compressa al posto dei mattoni; impianti fotovoltaici per l'energia elettrica; pannelli solari per l'acqua calda; stufe a legna per riscaldare».

Che cosa significa, in concerto, «autocostruito»?

«Uno degli aspetti che caratterizza quest'idea, rispetto a molti altri progetti architettonici sostenibili e a basso budget, è che i veri protagonisti di questa bella storia sono proprio i terremotati di Pescomaggiore. Sono loro che, sotto la nostra supervisione, si sono rimboccati le maniche per costruire con le loro stesse mani le case del paese. Noi, con l'aiuto anche di Caleb Murray Burdeau nel ruolo di assistente tecnico, abbiamo assicurato le linee guida e fornito gli esempi pratici. Ma sono stati direttamente gli abitanti a trasformarsi in muratori, carpentieri, falegnami».

Non è facile improvvisarsi costruttori senza mai essere entrati in un cantiere, giusto?

«No, non è facile. Tuttavia, a spingere questa gente è stato l'amore per la propria terra. Insieme alla solidarietà di chi, nella situazione di terremotato, ha perso tutto. Anche in questo senso si è trattato di un'esperienza straordinaria. Portare per la prima volta in un cantiere chi non sapeva nemmeno battere un chiodo, ha permesso a tutti di arricchirsi di conoscenze nuove. A cominciare da noi giovani architetti. Sfidando l'inesperienza, il clima rigido e i tanti disagi, in pochi mesi, lo scorso inverno, pur non essendo professionisti “della costruzione” gli abitanti di Pescomaggiore sono riusciti a portare a termine ed inaugurare le prime due case».

Quando sono partiti i lavori? Soprattutto come e da chi è nata quest'idea?

«Le case sono state messe a progetto nel giugno 2009. I lavori veri e propri sono iniziati un paio di mesi più tardi. L'idea è nata quando con Fabrizio siamo arrivati all'Aquila, subito dopo il sisma. Eravamo volontari come tanti altri. Qui abbiamo deciso di unire le nostre esperienze, trovando a Pescomaggiore e nella sua gente l'ambiente ideale per sviluppare un progetto architettonico partecipato, sostenibile ed economico. Un progetto destinato non solo a risolvere l'emergenza abitativa, ma anche a porre le basi per la rinascita del paese. Il Comitato per la rinascita di Pescomaggiore esisteva già da due anni con l'obiettivo di impedire lo spopolamento del borgo».

A che punto è arrivata la vostra iniziativa?

«I lavori vengono portati avanti in modo autonomo dai cittadini e dai volontari. Stanno proseguendo ancora nella realizzazione delle quattro abitazioni rimanenti. Sono state considerate fin dall'inizio le meno “urgenti”, quelle per cui era preventivato più tempo. I lavori, senza fondi sufficienti, vanno a rilento. Il progetto Eva, costato circa 160 mila euro, è stato infatti autofinanziato con 60 mila euro dagli stessi abitanti di Pescomaggiore, e dalle donazioni

c' era anche il comitato per la rinascita di pescomaggiore alla manifestazione ... - francesca forzan

ricevute, circa 100 mila euro. Per chiunque voglia documentarsi c'è il sito eva.pescomaggiore.org. Subito dopo il terremoto, le misure d'intervento varate dal governo a favore della popolazione terremotata (bando C.a.s.e. della Protezione civile e il piano Moduli abitativi provvisori) avrebbero costretto i cittadini di Pescomaggiore ad abbandonare comunque il loro paese. Da qui l'idea di alcuni degli abitanti di costruirsi la propria casa appoggiandosi al progetto Eva».

Quant'è il risparmio garantito dall'utilizzo di materiale a «chilometri 0» e dall'autocostruzione?

«Il costo di un'abitazione autocostruita con materiali ecologici reperiti sul posto è di circa un terzo rispetto a quello calcolato per la costruzione, affidata alle imprese edili, di una casa della stessa qualità. Il costo al metro quadro per le abitazioni di Pescomaggiore è di circa 500 euro. Diventa 2.700 euro, invece, per gli appartamenti del piano C.a.s.e».

Per mesi la vostra casa e il quartier generale è stata una tenda da campo. Non dev'essere stato semplice portare avanti un'impresa così complessa coordinando le operazioni, il cantiere, i lavoratori, i 150 volontari che da tutta Europa sono venuti a Pescomaggiore a dare una mano.

«Siamo arrivati a decidere per questo progetto dopo aver parlato per settimane con la gente, i comitati, le associazioni, Cercando di capire esigenze, bisogni, possibilità. Nel mio lavoro ho avuto spesso a che fare con situazioni complesse sia dal punto di vista architettonico sia dal punto di vista squisitamente umano. Quella di Pescomaggiore però è stata un'esperienza unica: una prova dura, a volte estrema, fatta di difficoltà, fatica e spesso di disagi. Ma l'emozione e la soddisfazione negli occhi di queste persone, felici per aver realizzato con le proprie mani le loro nuove case, restituendo così un futuro al paese, ripaga di tutto. Spero che la rinascita di Pescomaggiore possa essere un esempio per il futuro, per le istituzioni, per altre realtà difficili, per le città; questo è il nostro obiettivo».

disponibili nel sito i moduli per i danni della tromba d'aria

SANT'ANGELO

SANT'ANGELO. Sul sito istituzionale del comune (www.santangelopiove.net) sono ancora disponibili i moduli per richiedere il risarcimento dei danni a seguito della tromba d'aria che ha colpito anche Sant'Angelo. Le schede di segnalazione riguardano sia i privati che le attività produttive e dovranno essere presentate al più presto al Comune che provvederà a inoltrarle in Regione, alla quale era stato subito chiesto lo stato di calamità naturale proprio in considerazione della gravità dell'evento, che aveva colpito anche i comuni di Abano, Montegrotto e Albignasego. (al.ces.)

"Nubifragio di Ferragosto 2010"

Scritto Domenica 22 agosto 2010 alle 12:29

Airuno, Merate, Olgiate Molgora, Perego, Rovagnate, Santa Maria Hoè

Dieci comuni colpiti dal maltempo eccezionale di Ferragosto chiedono il riconoscimento dello Stato di "calamità naturale"
Olgiate: senza cascate e con l'alveo ristretto il Molgora diventa incontrollabile. La rabbia dei residenti dopo il "diluvio" del 15
Olgiate: sul ponte di Beolco e alla Sbianca affissi cartelli 'accusatori' contro il comune Robbiate: i volontari della P.C. puliscono Piazza della Chiesa S.ta Maria hoè: famiglia isolata a causa del temporale. Ingenti danni al villaggio Primula
Olgiate: ondata di fango e detriti in casa. Muri abbattuti, auto danneggiate. Anziana intrappolata in camera salvata dal figlio
M.no Spagnolo: auto distrutte, box allagati. "Accuse" ai lavori M.no Cattaneo: trascinate due auto nei campi. Case devastate
Decine di abitazioni allagate, tombinatura delle fogne divelta. Dopo la furia dei torrenti in piena è iniziata la conta dei danni
Olgiate: Il ponte loc. Brughiera chiuso per inagibilità
Olgiate: fango e detriti in Via Mozzanica. Il Molgoretta rompe gli argini e va nelle case
Perego: Strade e box allagati
Le foto di un lettore Brusco calo delle temperature nel territorio. A Brivio l'intensità massima oraria di precipitazioni
Maltempo: oltre cento interventi dei VV.F. Mobilitata la P.C. Allagate case a Olgiate e Airuno. Esondati numerosi torrenti
Meteo: temporali e vento fino a ferragosto Merate: il Molgora esonda ed invade i campi. Danneggiato il vecchio ponte della "Molera"
Pioggia: a cernusco 77 l/mq. a Merate 70. Concluso l'intervento della P.C. del parco
Meteo: Protezione civile al lavoro a Olgiate per l'esondazione del molgora. Previsti temporali anche intensi fino a ferragosto

protezione civile e viabilità in quota: in corso lavori per 190 mila euro**- Udine****Paularo**

PAULARO. Lavori per 190 mila euro sono in corso o saranno avviati in questi giorni a Paularo. Lo annuncia l'assessore Annino Unida. «Iniziano in questi giorni - comincia - i lavori di ristrutturazione della sede della protezione civile comunale di Paularo: rifacimento del tetto e adeguamento igienico sanitarie dell'interno del fabbricato. Un'opera finanziata dalla Protezione civile regionale». «Inoltre - continua - sono in corso di ristrutturazione due coperture di stalloni presso le maghe di Pizzul e Zermula più la posa di una nuova centralina per servire la malga stessa. Lavori in corso anche su una strada, dove si sta provvedendo alla corazzatura in cemento armato di circa 100 metri di una pista in località Dierico e il ripristino con opera mista di un tratto di strada franato in località Tamai-Noiaret. Altri lavori interessano un tratto di pista forestale in via di corazzatura in località Pissignarie». «D'altronde - spiega l'assessore Unida - il turismo, la protezione dei boschi, lo sviluppo della montagna stessa passa anche attraverso questi "piccoli interventi" effettuati in alta quota». «Una delle priorità di questa amministrazione - osserva - è cercare di tenere al meglio tutte quelle opere che servono per far sì che il turista possa ammirare quello che di meglio la nostra valle può offrire». «Grazie inoltre a un contributo dell'assessorato alla montagna della Provincia di Udine - conclude Anida -, saranno messi in sicurezza alcuni tratti di strada Paularo-Lanza-Pontebba, tramite la posa di nuovi guard-rail. Va ricordato che questa strada "figlia di nessuno", è un'arteria di valenza intercomunale dalle incredibili potenzialità turistiche-naturalistiche tra Paularo e Pontebba, e funge da raccordo con la vicina Austria tramite il passo Polentins, che permette a migliaia di turisti provenienti da oltre confine di visitare il nostro territorio. Da non trascurare poi le entrate economiche che producono le attività lavorative presenti in quota con 9 malghe e 5 comparti agrituristici, i siti di interesse turistico naturalistico delle "Calas" e le opere fortificate della grande guerra sul monte Zermula. (g.g.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ponte ferroviario: cesarolo teme l'ondata di piena

Latisana. Diversa la situazione fra le due sponde del fiume

LATISANA. Si alza il ponte ferroviario che sovrasta il fiume Tagliamento, come previsto dal Piano stralcio dell'Autorità di bacino e in Veneto cominciano a preoccuparsi degli eventuali esiti di un'ondata di piena del fiume sulla sponda destra, dove non è stato ancora realizzato nulla di quanto previsto dal Piano, contrariamente alla sponda friulana dove gli argini sono stati rinforzati e da alcuni mesi sono in corso i lavori per sollevare il ponte ferroviario e portarlo a un'altezza definita "sicura" nel caso di un passaggio nell'alveo del fiume di un'ondata simile per portata a quelle disastrose degli anni 1965 e 1966.

Un intervento che rischia di diventare vano perché tale misura stabilita dal Piano stralcio dell'Autorità di bacino era comunque collegata alla sistemazione del canale scolmatore Cavrato a sud dell'abitato di San Michele al Tagliamento, scolmatore naturale del fiume la cui portata secondo il Piano doveva venir aumentata, intervento che doveva essere realizzato in contemporanea alla diaframmatura degli argini in sponda friulana. Ma in Veneto non si procede neppure con la pulizia dell'alveo del fiume, intervento messo in atto durante l'estate e finanziato con quasi due milioni di euro dalla Protezione civile della Regione Friuli. E la diversità di sicurezza che c'è fra le due sponde ha spinto due cittadini di San Michele a mandare un fax ai sindaci dei due comuni rivieraschi e agli organi di stampa per segnalare quello che secondo loro potrebbe presentarsi come un problema in futuro ma che in realtà sembra un modo per attirare l'attenzione su quanto potrebbe accadere in particolare nella frazione di Cesarolo per gli esiti di un'onda di piena del Tagliamento. I due, Leo Barboni e Francesco Frattolin sostengono che dopo i lavori di sollevamento del ponte ferroviario ora il ponte stradale è più basso di circa 14 centimetri e sostengono che, risolto il problema per il ponte in ferro, ora l'effetto diga potrebbe venir provocato dal ponte stradale.

Paola Mauro

vigili del fuoco al lavoro per un incendio e un incidente

LIGNANO SABBIADORO

DAI PAESI

LIGNANO. Mattinata movimentata a Lignano Sabbiadoro. Un'auto è andata a fuoco poco prima delle 5 e c'è stato un incidente con un ferito. In entrambi i casi sono intervenuti vigili del fuoco del distaccamento di Lignano, carabinieri della locale stazione, e polizia municipale. L'incendio si è verificato alle 4.50 in un parcheggio di Lungomare Trieste angolo via Sabbiadoro. L'automobile danneggiata dall'incendio è una Ford Focus di una turista 81enne di Udine. Il lavoro dei pompieri è durato pochi minuti. In tarda mattinata all'incrocio tra via Verona e via dei Platani, a Sabbiadoro si sono scontrate una Fiat Stilo condotta da un turista di Torino di 66 anni e un ciclomotore in sella al quale si trovava un altro turista di Spilimbergo. Ha sbattuto contro l'auto, prima di finire a terra, riportando la rottura di qualche dente. Rilievi a cura della polizia municipale di Lignano. (r.p.)

scossa del 2,6 richter ieri vicino villaco

TERREMOTO

IN BREVE

UDINE. Una scossa di terremoto di magnitudo 2,6 gradi della scala Richter è stata avvertita ieri pomeriggio in Carinzia. Lo ha reso noto la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. La scossa, registrata a una profondità di quattro chilometri, è stata segnalata nella zona di Villaco (foto), a pochi chilometri dal confine con l'Italia. A quanto si è appreso non sono stati segnalati danni a persone e cose. La scossa non sarebbe stata percepita da molti: le parti montuose hanno attutito in parte il movimento sussultorio e ondulatorio.

appello della bonanni in ricordo del fratello: aiutate la gente dimenticata del pakistan

- Pordenone

Appello della Bonanni in ricordo del fratello: «Aiutate la gente dimenticata del Pakistan»

Un appello ad aiutare le popolazioni del Pakistan colpite da una devastante alluvione giunge da Daniela Bonanni, sorella di Alberto, il dipendente dell'Ambasciata italiana in quella Nazione morto nel terremoto che colpì il Paese nel 2005. «Mio fratello – ricorda la Bonanni, originaria di Casarsa – da molti anni viveva in Pakistan. Lo conosceva bene, al di là degli stereotipi che ce lo descrivono come un Paese popolato solo da terroristi e donne col velo. Ne apprezzava le grandi ricchezze artistiche e naturali. Aveva molti amici laggiù».

La Bonanni ricorda che il terremoto provocò più di 70 mila morti e 3 milioni di senzatetto, ma a differenza dello tsunami di pochi mesi prima in Indonesia «non aveva quasi fatto notizia: una tragedia “di serie B” ben presto dimenticata. E' triste – continua – dover constatare che, a distanza di cinque anni, nulla è cambiato. Triste dover appurare che quello che succede in Pakistan, anche le tragedie più grandi, lascia indifferente l'opinione pubblica mondiale. Triste dover constatare che le catastrofiche inondazioni che stanno flagellando questo martoriato Paese (a rischio la vita di 20 milioni di persone, tra cui tanti bambini) non “bucano lo schermo”, non suscitano - tranne poche, tenaci eccezioni - mobilitazioni e massicce campagne di aiuti, né muovono grandi ondate di commozione e di solidarietà a livello internazionale».

Per questo la Bonanni invita ad aiutare la gente del Pakistan attraverso le associazioni e le organizzazioni non governative che da anni operano in Pakistan, tra le quali Intersos (www.intersos.org) con la quale Alberto Bonanni aveva collaborato e che sta realizzando progetti di solidarietà proprio in memoria del casarsese scomparso cinque anni fa. (s.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

impalcature ovunque l'isola vuole risorgere dai guasti del ciclone -

- Cronaca

Impalcature ovunque L'isola vuole risorgere dai guasti del ciclone

di Silvia Zanardi

A Pellestrina è tornato il silenzio. Il silenzio della laguna piatta, quello triste e sofferto delle gru dei Cantieri De Poli e quello delle barche dei pescatori immobili, ancorate alle rive. Ma ai residenti, seduti lungo le calli a «prendere il fresco», basta nominare la parola «tromba d'aria» per sentire di nuovo i mattoni crollare, le barche volare a razzo contro i tetti delle case, le finestre sbattere fino a sbriciolarsi e gli elicotteri della protezione civile farsi strada fra il vento e la paura degli abitanti.

E' passato un mese dalla tempesta del 23 luglio scorso, una data incisa nei pellestrinotti come l'evento «che non ci voleva». A Pellestrina, in più, non ci voleva proprio adesso, perché la crisi della pesca e la chiusura dei cantieri De Poli hanno messo l'isola in ginocchio, non si sa da quale porta entrerà il rilancio e non tutti possono pagare le ditte per ripararsi la casa prima dell'arrivo dei fondi. «Fino a poco tempo fa qui c'erano soldi - dice Rosolino Zennaro lungo la spiaggia - La gente girava con belle macchine e trovare case vuote era difficile. I Cantieri avevano portato tanti operai da fuori, si respirava quel fermento occupazionale che dava fiducia». Ora, appesi agli scuri di alcune case ci sono cartelli con scritto «vendesi», spesso ingialliti dal sole. Molte botteghe di alimentari hanno chiuso perché, da quando c'è la Coop, tutti vanno là e riempiono i portabagagli. Ma conforta vedere fiocchi rosa e azzurri attaccati alle porte e le signore che corrono a casa dalla spiaggia perché altrimenti l'arrosto si brucia.

Lungo la strada principale - dove passa un autobus ogni mezz'ora per andare al Lido - e accanto ai cassonetti per l'immondizia ci sono ancora mattoni, pezzi di tettoie sgangherate, e non pochi residui di eternit che presto l'amministrazione comunale provvederà a smaltire. «Vedo ancora un po' di immondizia in giro - dice Leonardo Parrinello - ma dicono che verrà portata via. L'amministrazione comunale è stata comunque molto tempestiva nell'arginare i danni e fra residenti ci stiamo aiutando molto: aiutarsi a vicenda è tipico di quest'isola». Accanto al ciarpame post-tromba d'aria, ogni tanto spuntano vecchi materassi, poltrone, e oggetti vari. Pare che qualcuno approfitti della mole di rifiuti ingombranti per liberarsi di cose che non servono più, fra cui anche il pericoloso eternit. A Portosecco, una delle zone maggiormente colpite dalla tromba d'aria, è un continuo via vai di cariole, furgoni, operai al lavoro sulle impalcature. Ma ora si attendono i fondi del governo: da Roma dovrebbero arrivare 5 milioni. «Speriamo che arrivino - dice una signora seduta fuori dalla sua casa - Guido Bertolaso e il sindaco Orsoni ce li hanno promessi». Fra gli abitanti si respira soddisfazione per il lavoro svolto dai vigili del fuoco e dalla protezione civile già a poche ore dal disastro. La Polisportiva Portosecco piange però i suoi 15 kayak tranciati dal vento, i pedalò che sono volati dall'altra parte della strada, il pupparino che ha buttato giù il camino della vicina di casa e una caorlina a cui bisognerà dire addio. I resti di tanta grazia per lo sport in laguna sono ancora lì, pronti per essere portati via. «Abbiamo dovuto sospendere la stagione del kayak, un vero peccato - dice sconsolato il presidente della Polisportiva, Augusto Vianello - fortunatamente le barche nuove erano al riparo ma quasi tutto il resto è andato perduto». «L'unica cosa confortante di questa tromba d'aria - dice infine il vogatore Pierpaolo Vianello - è vedere che la gente non sta con le mani in mano e dove può mette a posto».

va sistemato tutto prima dell'inverno -

In queste settimane le imprese hanno lavorato anche al sabato e alla domenica

«Va sistemato tutto prima dell'inverno»

Lo scandalo del palazzetto scoperciato tre volte

Ora che l'emergenza è terminata, si attendono i fondi del governo. A Pellestrina - per la quale il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di calamità naturale - arriveranno cinque milioni di euro fra settembre e ottobre, salvo ritardi. «I fondi devono arrivare entro l'autunno», dice il consigliere di municipalità di Lido e Pellestrina Alessandro Scarpa, detto «Marta».

«Le case devono essere riparate tutte prima dell'inverno», si augura. Il consigliere, che ha presentato all'amministrazione tre interrogazioni sulla risoluzione dell'emergenza-tromba d'aria, fa il punto sul palazzetto dello sport: è la terza volta che viene scoperciato. «Se si scopercia anche la quarta, giuro che vado a Striscia La Notizia - continua Scarpa - Sollecito il Comune a far sì che questa volta venga ricostruito in modo stabile, altrimenti i pellestrinotti non ne potranno mai usufruire e continuiamo a sprecare denaro per riparazioni precarie». Il presidente della Municipalità del Lido e Pellestrina, Giorgio Vianello, spiega che per gli impianti sportivi, gli edifici pubblici e le scuole le assicurazioni hanno già provveduto ad avviare i lavori e si procede invece con la raccolta delle singole segnalazioni. Soprattutto nella zona di Portosecco e di San Pietro in Volta c'è ancora molto da fare. Diverse case non hanno ancora riparato il tetto, i cantieri Zanon sono un cumulo di macerie, ci sono muri e cancelli da rimettere in piedi. «Le imprese in questo periodo hanno lavorato anche al sabato e alla domenica per fare le prime sistemazioni. Entro fine agosto raccoglieremo tutte le domande di finanziamento, ora sono quasi 400 - afferma Vianello - L'importante è mettere al sicuro le abitazioni dei residenti che al momento non possono permettersi di pagare le ditte. A Pellestrina, con la crisi occupazionale, molti sono in questa situazione» Rimane la questione dell'immondizia: «Veritas è stata avvertita della presenza di materiale ingombrante e in questi giorni dovrebbe provvedere a portare via i residui - continua Vianello - chiediamo ai residenti solo un po' di pazienza». E poi l'eternità da togliere dalle strade: «L'amministrazione comunale ha già dato disposizione alle ditte private, preposte allo smaltimento, di procedere non appena verrà quantificata la mole di materiale da portare via - dichiara l'assessore comunale ai lavori pubblici Alessandro Maggioni - Finora il Comune s'è mosso nei tempi previsti e, grazie alla collaborazione dei vigili, della protezione civile e dei residenti, tutto procede abbastanza velocemente». (s.z.)

emergenza pioggia il personale ha risposto bene

- Provincia

«»

CHIOGGIA. Passerà probabilmente qualche mese prima che il consiglio comunale discuta l'interrogazione di Valentina Sartore sugli allagamenti alla residenza il Boschetto del Centro servizi anziani, del 4 e 13 agosto. Tuttavia il presidente dell'ente, Matteo Penzo, replica già: «Si è trattato di eventi piovosi eccezionali che hanno colpito tutta Sottomarina». E sulla presunta impreparazione ad affrontare l'evento, Penzo sostiene che «c'è un piano di emergenza e il personale segue dei corsi di aggiornamento che spiegano i protocolli da seguire nelle situazioni che si possono verificare. In questa occasione, quindi, gli operatori e i dipendenti hanno attuato quanto previsto». Altra questione l'assenza di personale direttivo in occasione dell'allagamento. La Sartore aveva rilevato la sola presenza del direttore il 13 agosto. Penzo precisa che lui stesso si è attivato la mattina del 14 per trovare, insieme al responsabile della Protezione civile, possibili vie di smaltimento dell'acqua piovana in caso di ulteriori peggioramenti climatici. (d.deg.)

ecco le frecce, attesa l'invasione dei 50mila

BUS NAVETTA GRATUITO OGNI CINQUE MINUTI DAL PARCHEGGIO DI SACCA DEI MORERI

L'Air Show inizierà alle 16.30. Vietata la balneazione dalle 16 alle 19. Strade chiuse fin dal mattino di ANTONIO BOEMO

GRADO Ampi parcheggi a disposizione e bus navetta gratuiti anche per chi oggi vuol venire a Grado ad assistere al "Grado Air Show" che comprende, come grande finale, l'esibizione delle Frecce Tricolori. Lo spettacolo inizierà alle 16.30, mentre l'esibizione delle Frecce è previsto dopo le 17.30. Attese sull'Isola 50mila persone che assisteranno alla singolare manifestazione che si potrà ammirare da qualsiasi punto dell'isola e dalla laguna. Per questo l'imponente macchina organizzatrice ha fissato varie disposizioni legate alla sicurezza.

A seguito dell'ordinanza di Circomare, dalle 16 alle 19 nello specchio acqueo interessato all'esibizione (un ampio tratto della spiaggia principale) è vietata la balneazione. Vietato transitare inoltre per 20 metri a partire dalla battigia verso terra anche lungo l'arenile. Il punto migliore d'osservazione è ovviamente la spiaggia principale dove fino alle 16 vige il normale ticket d'accesso che dalle 16 alle 17 costerà 1 euro. Apertura dei cancelli per l'accesso gratuito all'arenile alle 17. Per quanto riguarda i parcheggi, sono sempre disponibili quelli della Sacca da dove ogni 5 minuti parte il bus navetta gratuito che porta in zona spiaggia principale o fino alla spiaggia della Costa Azzurra. Mobilitati numerosi uomini di tutte le forze dell'ordine, oltre ai 112 volontari della Protezione civile. E poi i sanitari della Croce Rossa che sotto il coordinamento del 118 allestiranno dei posti medici nella zona dei Giardini Marchesan, nei pressi dell'ex Palazzina Medici, in zona terme e vicino al settimo ingresso.

Nell'ordinanza emessa dalla polizia locale è previsto innanzitutto che dalle 8 del mattino e fino a fine manifestazione, a esclusione dei mezzi di emergenza, soccorso, degli organi di polizia e della Protezione civile, vi sia il divieto di transito in via Marconi (tratto compreso tra riva Slataper e via Dante Alighieri) e in via Fermi (tratto compreso tra riva Ugo Foscolo e viale Argine dei Moreri) dove è istituito il divieto di sosta con rimozione forzata. I veicoli rimossi saranno portati al campo sportivo della Schiusa e sistemati nella parte non adibita a zona di atterraggio dell'elisoccorso. Divieto di transito inoltre dalle 15 a fine manifestazione in via Galilei e nel tratto tra via Galilei e via Vespucci di viale Argine dei Moreri. E ancora divieto di sosta e transito dalle 8 a fine manifestazione all'interno del Parco delle Rose nel tratto tra via Vespucci e viale Italia (compresa la via che fiancheggia il Palacongressi). È prevista altresì l'apertura di tutti i dissuasori d'accesso ai viali pedonali dalle 15.30 alle 19. Un'area di sosta delimitata viene inoltre riservata agli organizzatori e alle persone accreditate munite di regolare pass rilasciato dall'organizzazione in viale Italia, di fronte al Palacongressi.

Compatibilmente alle esigenze di sicurezza e al contesto operativo del momento, i residenti nelle vie interessate potranno transitare esclusivamente per accedere alle proprietà private.

Autorità e giornalisti troveranno posto nella tribuna centrale con un palco da 160 metri quadri del "Grado Sport Village" dell'ex capitano dell'Udinese ed ex nazionale, Valerio Bertotto e di Gabriele Domenighini.

RIPRODUZIONE RISERVATA

maxi-rogo a spalato, mobilitati 200 pompieri

IN FUMO OLTRE 250 ETTARI DI VEGETAZIONE. LE FIAMME HANNO DIVORATO ANCHE UN GREGGE DI CAPRE

L'incendio scoppiato poco dopo l'alba. Aria irrespirabile per ore. Si segue la pista dolosa

SPALATO È il più grosso incendio boschivo di quest'anno in Dalmazia quello divampato ieri mattina, intorno alle 6 e 20, a poche centinaia di metri dal villaggio di Donja Rupotina, nelle vicinanze di Salona (Solin). Il rogo è stato quasi completamente domato nel primo pomeriggio ma le fiamme hanno avuto tutto il tempo per ben 250 ettari di pineta e vegetazione bassa, uccidendo un gregge di capre e capretti, che non ce l'hanno fatta a mettersi in salvo, anche perché il pastore ha dovuto darsela a gambe levate, per non rischiare la vita. Nessun ferito, fortunatamente, tra i turisti e i residenti. A partecipare all'operazione di spegnimento un vero «esercito»: 240 vigili del fuoco professionisti e volontari, 60 veicoli anticendio, 5 aerei Canadair, 4 elicotteri ed un air tractor. Ad un certo punto, con il fumo che aveva oscurato il cielo sopra Spalato e Salona, avvolgendo gran parte delle due città, l'Istituto spalatino per la Salute pubblica ha invitato la popolazione locale a restarsene in casa, chiudendo finestre e porte. Uno scenario che ha ricordato quanto verificatosi a Mosca nelle ultime settimane. La misura è rientrata alle 10, dopo che il vento ha dissolto quella cappa di colore grigiastro, che aveva preoccupato non poco gli abitanti di Spalato e Salona e numerosi turisti. Sul luogo dell'incendio, sono rimasti ieri 130 pompieri, 25 automezzi e tre velivoli, per impedire che le fiamme potessero riprendere vigore.

Secondo alcuni abitanti di Donja Rupotina, che affermano di aver visto un paio di individui aggirarsi nell'area dove è scoppiato il rogo, il fuoco avrebbe avuto origine dolosa. I pompieri non hanno voluto avvalorare l'ipotesi, limitandosi a dire che saranno gli esperti della polizia ad accertare se le fiamme siano state appiccate intenzionalmente. Non sarebbe comunque la prima volta che i più grandi incendi boschivi nella regione dalmata vengono provocati da atti dolosi. Opera del folle di turno, «dispetti» tra confinanti per questioni di lotti di terreno, sabotaggi, tentativi per far togliere ad una data area (è il caso del lago di Vrana) lo status di zona in regime di tutela: negli anni scorsi, non sono mancati episodi di questo tipo, con gravi danni all'ambiente e anche vittime e feriti tra i civili e i soccorritori.

Sul rogo di Donja Rupotina saranno i periti a dire la loro. Sempre ieri in Dalmazia, nei pressi di Vrgorac, a est di Spalato, è stato spento un altro incendio che ha ridotto in cenere una dozzina di ettari di pineta, macchia ed erba. A partecipare allo spegnimento 20 pompieri, 8 automezzi ed un Canadair. In Dalmazia sono state allertate le competenti autorità, in quanto anche nei prossimi giorni si avranno condizioni ideali per lo scoppio di roghi: calura, tempo secco ed anche vento. (a.m.)

Il Comune acquista il capannone, protezione civile nell'ex Leutenda

faloppio

Il Comune acquista il capannone,
protezione civile nell'ex Leutenda

Un investimento da 250mila euro. Prestinari: «Necessario anche come magazzino»

FALOPPIO Il Comune ha acquistato per 250 mila euro un capannone della Leutenda Spa, ditta specializzata in tessuti per tendaggi e arredamenti, che ha chiuso i battenti trasferendosi in Piemonte dove continua l'attività in collaborazione con un'azienda locale specializzata anch'essa in tendaggi. La Leutenda Spa era diventata una importante fonte di lavoro per il paese in tempi floridi avendo raggiunto fatturati pari circa tredici milioni di euro. Terminata l'attività aveva messo in vendita le proprie strutture. Tra queste anche un capannone in via Manzoni, quello acquistato dal Comune.

«Un immobile di circa 420 metri quadrati - afferma l'assessore ai servizi municipali, Giuseppe Prestinari - che abbiamo acquisito sborsando circa 250 mila euro. Un capannone, utile per il Comune perché non disponevamo spazi sufficienti per custodire attrezzature e mezzi. Materiale ora depositato qua e là in diverse strutture comunali».

Magazzino a parte, l'intenzione dell'amministrazione Aiani distribuire gli spazi restanti alle associazioni che attualmente figurano alloggiate in locali privati e in primis alla protezione civile che ha bisogno di vasto locale fruibile come uffici e come deposito mezzi. «Nostro impellente bisogno - precisa il sindaco Eugenio Aiani - è stato da sempre quello di disporre di un vasta superficie coperta vicina al municipio. Quella in questione dista soltanto cinquanta metri e non ci siamo fatti sfuggire l'occasione investendo circa 250 mila euro attenti direttamente dalle casse comunali senza ricorrere mutui e contributi vari».

«Per il Comune è stato un buono acquisto ? puntualizza Prestinari - se si considera che la Leutenda nel 1998 l'aveva pagato 320 mila euro, spendendo altri 150 mila per mettere il capannone a norma».

Di parere contrario è invece il capogruppo di un ramo dell'opposizione consigliere, Rino Bianchi. «Rispetto all'acquisto del capannone della Leutenda - afferma - sono contrario a tale scelta in quanto l'amministrazione comunale ha dapprima preso l'impegno con le associazioni sportive e culturali del paese di realizzare una struttura fissa con cucina per le feste campestri nell'area tra le scuole d'infanzia e primaria di Gaggino. Poi non ha mantenuto l'impegno ed ha preferito acquistare il capannone di via Manzoni da adibire a magazzino. Con la somma impegnata si sarebbero potuto soddisfare le richieste legittime delle varie componenti sociali che ora hanno scelto di non collaborare più con l'attuale amministrazione. Anche per questo motivo la tradizionale festa estiva di Gaggino da due anni non si tiene più».

Fortunato Raschellà

<!--

Dispersa in Valtellina Paura per una comasca

ritrovata a sera

Dispersa in Valtellina

Paura per una comasca

Ore di apprensione, tra il pomeriggio e la serata di ieri, per la sorte di una comasca data per dispersa sui monti della Valtellina. Alle 10 Angela Cerinetti, 64 anni, aveva detto che sarebbe uscita per una passeggiata nei boschi in cerca di funghi e che sarebbe tornata per pranzo nell'abitazione della famiglia Agnelli della quale era ospite. Fino alle 17 gli amici della donna hanno battuto i sentieri nei dintorni palmo a palmo. Senza esito. Quindi hanno dato l'allarme e sono cominciate le ricerche da parte della protezione civile. Alle 20.30 una telefonata ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti: la Cerinetti era arrivata all'albergo Edelweiss di Campo Frasca (comune di Lanzada) e ha rassicurato tutti sulle sue condizioni di salute. Sembra che tutto sia successo per la perdita di orientamento causata dalla camminata nei boschi senza dei punti di riferimento conosciuti.

<!--

Addestramento anche a Ferragosto

edizione di Sabato 21 agosto 2010

Rivolta. I volontari della 'Torre' non si sono fermati nemmeno in estate

RIVOLTA D'ADDA — Anche a cavallo di Ferragosto i volontari della protezione civile rivoltana non si fermano. Nei giorni scorsi i membri del gruppo 'La Torre' hanno effettuato un pomeriggio di addestramento congiunto presso il laghetto sportivo di Cascine San Pietro, frazione di Cassano D'Adda. Si sono ritrovati insieme al nucleo sommozzatori della Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) di Cremona. L'esercitazione, organizzata da Marco Baroni, ha visto l'allestimento di campi di ricerca di oggetti di medio-piccola dimensione, preventivamente immessi nel laghetto. Un paziente lavoro caratterizzato da lunghe immersioni con l'ausilio dell'attrezzatura necessaria per scandagliare il fondale dello specchio d'acqua. Le condizioni di scarsa visibilità del laghetto non hanno certo agevolato l'esercitazione ma hanno ottenuto l'effetto atteso dai volontari. Quello di riprodurre lo stato dei fiumi del territorio in modo da allenare i sub ad operare nei casi di emergenza in cui si devono impegnare nella ricerca di persone scomparse o nel recupero di oggetti e materiali finiti sui fondali. Tra l'altro l'esercitazione si è protratta anche in orario serale con i volontari impegnati nelle immersioni notturne. Per il gruppo di protezione civile 'La Torre' hanno preso parte all'iniziativa Marco Baroni, Marco Brignoli, Michele Bodoni, Elisa Facchinetti, Gianlores Piccoli, Maggiorino Pasquini, Ernesto Cagna, Luca Crotti e Giuseppe Variani. Per la federazione Angelo Roth, Antonio Moretti e Marco Calenzani. Stefano Sagrestano

«Smettiamola di giocare sulla pelle della gente»

valmadrera

«Smettiamola di giocare
sulla pelle della gente»

Opposizione all'attacco: «Territorio a rischio, s'investa lì»

VALMADRERA Niente soldi per il territorio? L'opposizione non ci sta. «Daremo battaglia all'ultimo respiro contro questa piramidale mancanza di responsabilità», tuona il capogruppo di «Valmadrera Futura», Luigi Dell'Oro. Com'è noto, nei giorni scorsi l'assessore ai lavori pubblici, Gianpietro Tentori, aveva denunciato pubblicamente che «per rispettare il patto di stabilità? imposto dal Governo il Comune si trova in difficoltà ormai persino a garantire interventi essenziali come quelli indispensabili per ripristinare la sicurezza nelle aree a rischio idrogeologico».

La minoranza, di rimando, o accusa di «colossale bugia: Tentori si dimostra inadeguato al ruolo che ricopre parlando così? punta il dito Dell'Oro? Anzitutto, il Comune dispone di un avanzo d'amministrazione ereditato dal 2009 ben superiore al mezzo milione di euro: soldi cash, che non ha saputo spendere. Non è vero, quindi, che i fondi mancano; la gente vota i propri governanti ritenendolo capaci di gestire situazioni e risorse: nessuno è obbligato a candidarsi ma, se viene eletto, non lo è certamente per allargare le braccia». La minoranza non guarda peraltro solo al bilancio presente: «Siamo sconcertati da un'amministrazione che continua a dichiararsi al verde senza fare nulla per rimediare, né andare a reperire le risorse se mancano; peraltro, è stata appena messa sulla corsia di sorpasso un'iniziativa urbanistica senza precedenti, quale il recupero dell'area ex Fomp: ci si aspettano oneri d'urbanizzazione per non meno di 10 milioni di euro secondo i nostri calcoli e per almeno 8 milioni secondo quelli (per noi discutibili) del Comune. Sta di fatto? rimarca Dell'Oro? che Valmadrera sta per incassare enormi risorse in denaro o sotto forma di opere, aspetto inspiegabilmente marginale secondo la giunta Rusconi la quale sembra non dare alcun peso all'imminente entrata né alla pianificazione seria dei lavori pubblici eventualmente negoziati a scomputo del contante».

Il nuovo centro commerciale che prenderà il posto della vecchia fonderia sorgerà peraltro a breve distanza dal Rio Torto e la sistemazione di un tratto di sponda è già stata ventilata tra le opere a carico dell'immobiliare, insieme a una ciclabile. «Vogliamo la scaletta delle priorità? torna alla carica Dell'Oro?. Valmadrera è già andata sott'acqua il 17 luglio 2009 (nella foto), quando abbiamo visto decine di auto e bancali galleggiare sui piazzali delle aziende, famiglie e imprese in ginocchio; il 14 agosto abbiamo rasentato un altro disastro: l'amministrazione Rusconi è stata eletta per garantire lo sviluppo della città e non per scherzare sulla pelle della gente. Tutto conta, ma la sicurezza viene prima delle ciclopiste per il mercato: consolidare il territorio è prioritario anche perché non c'è futuro senza una risposta sistematica alle criticità, non si può pianificare niente su un territorio dove la prima pioggia spazza via tutto».

Patrizia Zucchi

<!--

Super36, una domenica da bollino nero

controesodo sulle strade lecchesi

Questo pomeriggio il piano anti-code per chi scende dalla Valtellina. E già si pensa alla Monte Piazzo

None

Prove tecniche di rientro. Quella di oggi sarà una domenica da "bollino nero" per la viabilità del Lecchese e, in particolare, per chi dovrà viaggiare sulla superstrada 36 Colico-Lecco-Milano. Sarà in vigore, per la penultima volta, il cosiddetto «piano anticode» elaborato nel luglio scorso da Provincia di Lecco ed Anas per cercare di risolvere il problema del bypass di Varenna. Come è noto il 25 gennaio di quest'anno una frana ha danneggiato la corsia nord della Super all'altezza della località Pino, costringendo le autorità ad introdurre un by pass di due chilometri: le auto in salita vengono convogliate su una delle due corsie della carreggiata sud. Tutto questo, se è stato ampiamente sopportato nelle normali giornate feriali, si è rivelato una trappola di lamiere con l'arrivo dell'estate e l'intensificarsi del traffico legato alle ferie. Dopo due domeniche da incubo e una lunga scia di proteste, è stato introdotto il piano anticode, inizialmente limitato alle ultime settimane di luglio e alle ultime di agosto ma poi esteso anche a tutte le domeniche estive.

Come è noto, a partire dalle 16, sarà chiusa la corsia nord della Super - quella che porta verso Colico - e tornerà a due corsie la carreggiata sud in modo da evitare il tappo di Varenna. Le auto dirette a nord, invece, vengono deviate sulla strada provinciale a lago o, in alternativa, in Valsassina con rientro a Bellano.

Intanto proseguono i lavori all'altezza della località Pino e si stima che, come previsto dall'appalto, la data del 3 settembre per la riapertura definitiva della superstrada Lecco-Colico sarà rispettata.

In ogni caso, la situazione è destinata a ripetersi non appena prenderanno il via i lavori per il consolidamento della galleria Monte Piazzo: un intervento milionario, reso necessario per i problemi legati alla stabilità della montagna e che dureranno due anni.

Proprio per questo motivo, nelle prossime settimane ci sarà un tavolo tecnico tra tutti gli enti interessati. «Per due anni dovremo convivere con un by pass - ebbe a dire nelle scorse settimane l'assessore alla protezione civile Franco De Poi - ma i lavori sono necessari per la sicurezza di chi percorre quelle gallerie, che attualmente sono in condizioni precarie. Tutti i soggetti interessati sono chiamati a fare la loro parte per cercare di limitare i disagi agli automobilisti, consentire un miglior scorrimento del traffico ed evitare lunghe code».

Intanto non resta che portare pazienza ed attendersi una prima ondata di rientro che le forze dell'ordine ritengono comunque consistente. E che andrà a sovrapporsi al traffico domenicale, che si preannuncia intenso grazie alla bella giornata di sole prevista dagli esperti.

<!--

Lanzada, ore di paura per una signora dispersa

valmalenco

Lanzada, ore di paura
per una signora dispersa

lanzadaQuando con l'imbrunire la donna non era ancora tornata dai parenti e dagli amici si è temuto davvero il peggio. Le disgrazie in montagna non sono certo una rarità nella stagione estiva in provincia di Sondrio.

Attorno alle 20.30 invece le decine di soccorritori hanno tirato un sospiro: Angela Cerinetti era sana e salva.

È arrivata all'albergo Edelweiss di Campo Frasca (in comune di Lanzada) e ha rassicurato tutti sulle sue condizioni di salute. La donna, 64 anni della provincia di Como, risultava dispersa dal pomeriggio. Alle 10 aveva detto che sarebbe uscita per una passeggiata nei boschi in cerca di funghi e che sarebbe tornata però per pranzo nell'abitazione della famiglia Agnelli della quale era ospite.

Soccorso alpino, Sagf, vigili del fuoco e volontari della protezione civile si erano immediatamente messi in movimento.

Le squadre dei soccorritori, alcune decine di persone, sono arrivate a Campo Frasca via terra, senza l'aiuto dell'elicottero. Bisognava operare in una zona boscosa e la presenza del velivolo non sarebbe stata di grande aiuto.

L'allarme è scattato alle 17. Prima di allora erano stati gli amici della turista a battere palmo a palmo i sentieri della zona.

Niente da fare, però: di Angela Cerinetti nessuna traccia.

Cominciando a temere il peggio, a quel punto hanno segnalato l'episodio alla centrale operativa del 118. In serata l'epilogo: reduce da una camminata di ore e ore la donna è tornata all'abitato. Sembra che tutto sia successo per la perdita di orientamento causata dalla camminata lungo i sentieri nei boschi senza dei punti di riferimento conosciuti.

Resasi conto di aver perso la strada per il ritorno e impossibilitata a chiamare aiuto con il telefonino, la turista ha cominciato un lungo ed estenuante girovagare. Riordinate pian piano le idee, è però riuscita a scendere a valle e a tornare a Campo Frasca prima dell'arrivo delle tenebre. Se il buio l'avesse sorpresa nei boschi, le conseguenze avrebbero potuto essere ben più gravi.

Anche in questa stagione, una notte all'addiaccio a quasi 2.000 metri di quota può anche rivelarsi fatale, specie in mancanza di una specifica attrezzatura.

<!--

piné, oggi rientrano i primi sfollati - luca petermaier

- Cronaca

Piné, oggi rientrano i primi sfollati

E intanto la giunta aumenta gli indennizzi anche per le attività produttive

Entro i prossimi sessanta giorni dovrebbero essere definitivamente ultimati i lavori di bonifica di tutto il territorio

LUCA PETERMAIER

TRENTO. Sei giorni dopo la gigantesca frana di Campolongo, oggi i primi sfollati rientrano in casa. Per ora è un primo passo (una decina di abitazioni in tutto) ma tra chi ha dovuto subire l'evacuazione può tornare un vago senso di normalità, anche se ci vorranno due mesi prima che l'area sia completamente bonificata. Confermate, intanto, le buone notizie sugli indennizzi.

Il presidente Lorenzo Dellai ha confermato che la percentuale di indennizzo per i danni alle prime case e alle attrezzature sarà del 100%, analogamente, anche i danni alle quattro attività produttive che si trovano nell'area della frana saranno risarciti al 100%, mentre i danni derivati dalla mancata produzione al 75%.

Per quanto riguarda la percentuale di rimborso per le seconde case, la Giunta ha deciso di portare il limite massimo al 50%; a questo intervento andrà inoltre aggiunta l'ulteriore percentuale derivante da eventuali sgravi fiscali di fonte statale che potrebbero determinare un'ulteriore abbattimento dei costi valutabile intorno al 17%.

Per i rimborsi è prevista una procedura accelerata: «Poiché la legge provinciale - ha chiarito il presidente Lorenzo Dellai - prevede percentuali diverse, ovvero il 95% per le prime abitazioni, il 40% per le seconde case e il 75% per i danni alle attività produttive, al fine di non rallentare i rimborsi, firmerò al più presto un decreto in base alla normativa della Protezione civile con i nuovi parametri. Nel frattempo la Giunta provinciale formalizzerà un disegno di legge che modificherà al rialzo le percentuali e lo presenterà con procedura di urgenza al Consiglio provinciale».

Fin da subito saranno disponibili i primi rimborsi in modo da consentire ai danneggiati di iniziare i lavori già con il denaro in mano. Sono infatti già ultimate le stime dei danni alle abitazioni: i cittadini interessati possono presentare richiesta di rimborso attraverso Cassa del Trentino spa e, già all'atto delle domande, riceveranno il 40% della spesa.

Infine, il presidente ha voluto rinnovare i suoi personali ringraziamenti a tutti i volontari impegnati, alla Protezione civile e alle imprese private impegnate nel ripristino a Piné: «Ancora una volta il Trentino ha dimostrato efficienza, grande senso di responsabilità e spirito di solidarietà» - ha detto il presidente, criticando quelle forze politiche che avevano attaccato la giunta accusandola di spendere soldi per aiutare gli abitanti dell'Aquila e di essere meno «generosa» verso i trentini: «Polemiche indegne» - ha tagliato corto Dellai.

E' toccato al capo della protezione civile Raffaele De Col presentare lo stato dell'arte dei lavori di bonifica. Secondo le verifiche eseguite dai tecnici in queste ore, l'acquedotto potabile arriva in tutte le abitazioni colpite dalla colata detritica, ripristinate anche tutte le utenze gas a parte tre unità, non essenziali per l'abitabilità.

Ieri sono iniziate le pulizie della rete fognaria di acque nere, infine si stanno controllando i contatori di energia, già sostituiti dall'azienda, per accertare che la corrente elettrica alimenti correttamente tutte le abitazioni. L'ultimo passaggio riguarda la messa in sicurezza del torrente: il vallo di difesa a monte è ormai in avanzata fase di lavorazione come anche la bonifica dell'intero versante dalle piante instabili. Il ripristino totale di tutta l'area, che sarà riportata alla situazione iniziale, richiederà al massimo un paio di mesi.

piné, ritorno a casa: grazie a tutti - giannamaria sanna

- Cronaca

Piné, ritorno a casa: «Grazie a tutti»

Il sindaco: «Due mesi per sistemare l'area della frana. Ce la faremo»

GIANNAMARIA SANNA

PINÉ'. Incredibile. Impensabile. Sono trascorsi solo sei giorni dalla notte in cui una colata di sassi, melma e tronchi ha investito le pendici di Costalta sopra Campolongo di Piné, sommergendo e travolgendo tutto quello che ha trovato sul suo percorso, ma da ieri gli sfollati sono già nelle loro case. Salvo gli appartamenti al pianoterra, le abitazioni sono già tutte abitabili.

Sei giorni in cui tutti hanno lavorato con molto impegno e organizzazione per permettere agli sfollati di rientrare nelle case, spiega emozionato il sindaco Ugo Grisenti, davanti agli evacuati e ai rappresentanti di quanti hanno lavorato duramente per ottenere questo risultato. «È stato il primo grande passo. Il successivo, quello di rimettere a posto l'intera area toccata dallo smottamento, ci proponiamo di ultimarlo con le nostre forze entro ottobre. Già da oggi l'Amnu si sta attivando per selezionare e smistare i residui di ferro, legna e organici rimasti sul posto».

Insieme all'assessore Lia Giovanazzi Beltrami, il sindaco ha ringraziato tutti: i vigili del fuoco volontari, perché senza di loro il rientro non sarebbe stato possibile in tempi così brevi, i giovani volontari che si sono alternati assieme ai vigili e alla Pinèmotori a smistare il traffico pesante, gli artigiani, gli alpini di Pinè e ai Nuvola, i tecnici dei bacini montani, la forestale, vigili urbani, carabinieri, Protezione civile, il presidente dell'Asuc di Tressilla, la Croce Rossa, l'Apt, i dipendenti del Comune, i proprietari per l'equilibrio mantenuto in tutto questo disagio. «Se guardiamo indietro, difficilmente troviamo altri esempi di un rientro così tempestivo e sicuro nelle abitazioni ripulite e messe in sicurezza». Grisenti, responsabile delle operazioni, ottenuto l'ok dei Bacini montani sulla messa in sicurezza dell'alveo del rio Molinara, ha firmato venerdì sera l'ordinanza di rientro nelle case e ieri alle 11.20, in una giornata piena di sole, ha consegnato, assieme all'assessore Zenoniani, l'ordinanza di revoca a tutti i proprietari.

Molti gli interventi dei residenti e di Roberto Giovannini, presidente dell'Asuc di Rizzolaga, per ringraziare il sindaco, soprattutto per la vicinanza e la disponibilità dimostrata nell'ascoltare la popolazione in questi giorni difficili. Un pensiero è stato rivolto anche a Olivo Andreotti, il residente deceduto - anche per lo stress probabilmente - l'altra sera e che non ha potuto, come si usa a Campolongo, ricevere l'ultimo saluto affettuoso dei parenti in casa. Un assessore, rivolto al sindaco Grisenti in carica solo da pochi mesi, si lascia andare a un sorriso: «Certo che si è fatto le ossa in fretta e ha dimostrato determinazione e decisionismo. Penso che se qualcuno aveva ancora dei dubbi, ora siano spariti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

california, l'incubo del big one secondo "geology" è molto vicino

- Attualità

California, l'incubo del Big One Secondo "Geology" è molto vicino

LOS ANGELES. Il Big One, il devastante terremoto tanto temuto dalla California, potrebbe essere molto vicino. Secondo le statistiche prese finora in considerazione, sulla faglia di Sant'Andrea un sisma devastante avverrebbe ogni 250-400 anni. Ma un nuovo studio delle università di Los Angeles e dell'Arizona si è concentrato sui dati riferiti agli ultimi 700 anni e ha stabilito che quest'area è colpita da terremoti fortissimi ogni 45-144 anni. Dato che l'ultimo sisma di magnitudo 7,9 in California risale al 1857, 153 anni fa, se le conclusioni dello studio fossero esatte il Big One potrebbe arrivare da un momento all'altro. La ricerca sarà pubblicata sul numero di settembre di Geology: «Quello che sappiamo è che negli ultimi 700 anni i terremoti devastanti nella zona a sud della faglia di Sant'Andrea sono stati molto più frequenti di quanto si pensasse», ha spiegato Sinan Akciz, il capo dei ricercatori. «I dati presentati nella ricerca - ha aggiunto il geologo - contraddicono le notizie precedentemente pubblicate».

la riforma

- Attualità

LA RIFORMA

Di incertezza in incertezza

la scuola è ora in una palude

Caro direttore, la scuola italiana (e trentina) è sempre stata vittima di mille incertezze, di cambi di rotta improvvisi, di riforme iniziate e mai finite, di riforme delle riforme.

E nel contempo, nell'ultimo decennio, ha conosciuto un aumento assurdo della precarietà degli insegnanti. Il modo di operare sulla scuola ha reso tutto quanto più fragile: non solo la scuola, ma anche la nostra società, che si ritrova con degli educatori (gli uomini e le donne che devono crescere i nostri giovani) che spesso sono più fragili di coloro che devono educare.

Ma quest'anno, mi scusi, abbiamo superato ogni limite. Cambi continui, incertezze totali, tribunali che accolgono qualsiasi ricorso, ministeri e assessorati costretti a salvarsi in corner con decisioni che poi, probabilmente, saranno di nuovo smentite dai tribunali.

Come si può uscire da questa palude?

Maria Verani

Uscire da questa palude, soprattutto nel contesto nazionale, non è facile. Ma un rimedio ci sarebbe: la chiarezza. Avere una linea precisa e non scostarsi da essa.

Lei però solleva un altro problema: quello della fragilità degli educatori. Quello che è già un grande problema (sono molti gli insegnanti non all'altezza della situazione) diventa un'emergenza in un periodo così delicato. Chi è precario è infatti ancora più insicuro e di conseguenza fatica a trasmettere al suo discepolo-studente non solo le conoscenze, ma anche tutto ciò che deve servire a costruire la personalità dei nostri giovani.

DOPO LA FRANA

La solidarietà viene prima
di un'assicurazione

Provo tristezza nell'apprendere della polemica sollevata dagli assicuratori contrari all'iniziativa della Provincia di risarcire il 100% dei danni alle abitazioni investite dalla frana di fango a Campolongo. D'accordo, gli assicuratori fanno il loro mestiere, ma la solidarietà viene prima e non può essere valutata sullo stesso piano di un'assicurazione. Non si può ragionare come se l'assicurazione fosse obbligatoria per legge. E poi gli assicuratori mica ti assicurano a disastro avvenuto. Questa pretesa di salvaguardare il mercato delle assicurazioni contro le catastrofi è qualcosa d'insano e mina alle basi, ha ragione Dellai, lo spirito solidaristico della nostra terra. Chi vuole è libero di assicurarsi, per carità, ma attenzione al rischio di sentirsi al sicuro alla faccia del prossimo, sentendosi giustificati nel proprio menefreghismo. In quanto al fatto di ricevere due risarcimenti è un caso che semplicemente non si dà. Chi è nella condizione di poter scegliere tra assicurazione e Provincia certamente lo farà nel verso più vantaggioso, ma non potrà mai essere sospettato di fare la cresta sulla disgrazia, non in questo caso monitorato fin dai primi istanti.

Franco Zadra LEVICO TERME

Le assicurazioni fanno indubbiamente solo i loro interessi. E si vede. Dunque non ha senso dare spazio a soggetti privati che vedono solo (giustamente, dal loro punto di vista) il business. Anche in una tragedia. La questione, come ho tentato di scrivere oggi in prima pagina, è però un'altra: deve pensare sempre a tutto la Provincia? Francamente, la mia risposta è no. Da una parte sono felice che ci sia un intervento straordinario; dall'altra coltivo il dubbio che questo modo di fare, alla lunga, diventi diseducativo e impedisca alla comunità di camminare da sola.

UOMINI E CONIGLI

Chi non rispetta gli animali
può rispettare gli uomini?

Egregio direttore ho letto l'articolo sul fatto accaduto a Pergine, dove un coniglio è stato usato per un gioco di scommesse... Purtroppo per la maggior parte delle persone fa sorridere il solo pensiero che qualcuno abbia preso le difese di questo coniglio. Qualcuno che ha percepito la paura e la sofferenza di questo animale trattato come fosse un giocattolo mentre è un essere vivente che in quel momento provava terrore e cercava rifugio in quelle cassette facendo

la riforma

inconsapevolmente raccogliere fondi per la parrocchia... Come possa, un parroco, dichiarare che manca il senso della proporzione, è un fatto che non riesco a spiegarmi. Un uomo che fa una scelta di vita come la sua si presume abbia la sensibilità di provare compassione anche per un animaletto impaurito... Difficilmente posso credere che chi non è sensibile verso gli animali lo sia verso gli uomini, l'empatia verso l'altro o si ha o non si ha, che sia un altro umano o non umano. Certo chi vede nel coniglio un cibo da gustarsi a tavola, difficilmente potrà prendere le sue difese quando lo vede in difficoltà... per fortuna quella sera a Pergine era presente una persona che ha scelto di dare voce a chi non ce l'ha, a costo di metterci la sua faccia davanti "ai benpensanti".

Anna Pilati vicepresidente Movimento Vegetariano no alla Caccia

frana: pagherà l'impresa

- Provincia

Accordo tra comune di Arco e Azzolini

ARCO. Non costerà un euro alla comunità l'intervento di sistemazione e messa in sicurezza della parete franosa che sovrasta la strada Varignano-Padaro, nel comune di Arco.

Il 31 marzo scorso su quel tratto, già oggetto di un intervento di consolidamento, era precipitata una notevole frana: 20 metri di larghezza del fronte e una decina di altezza, per un riversamento di circa 100 metri cubi di materiale proprio sulla sede stradale. L'istruttoria compiuta da comune e provincia sulle cause dell'accaduto, si è conclusa con un accordo bonario tra amministrazione arcense e impresa Azzolini Costruzioni Generali Srl: la stessa ditta che si era occupata della messa in sicurezza del versante sia prima che dopo l'evento franoso.

Senza entrare nel merito delle ragioni tecniche di quanto accaduto, la delibera approvata dalla giunta comunale il 3 agosto rende noto che in sostanza il costruttore si accolla l'intero ammontare delle spese di intervento. Sia per la parte già compiuta, per la quale non riceverà quindi alcun compenso, sia per quella che rimane da completare per arrivare ad una situazione di totale sicurezza del versante franoso. In totale, 86 mila euro. Ai quali l'impresa ha aggiunto 5000 euro versati alle casse comunali a ristoro delle spese sostenute per l'istruttoria della pratica e gli interventi peritali.

Il progetto di ripristino e consolidamento, redatto ancora a spese proprie dal tecnico che aveva curato il primo intervento, è stato vagliato dai tecnici comunali che lo hanno giudicato tecnicamente idoneo ad assolvere a tutte le prescrizioni indicate dai periti per superare definitivamente lo stato di pericolosità del versante.

Piena soddisfazione per la soluzione raggiunta è stata espressa dall'amministrazione arcense. Che vede riconosciuta la propria totale estraneità ai problemi che avevano causato il dissesto e che ottiene la certezza di un'opera efficace e definitiva senza dover spendere nemmeno un euro in più di quanto già versato a suo tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sposi in albergo dopo il terremoto. Anche questo è l'Abruzzo

IN VESPA

Continua il viaggio di Marco Giovannelli. Da Silvi Marina racconta il terremoto e le storie di chi si è ritrovata la casa distrutta

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

Galleria foto

Il Sud Italia è alle spalle. Marco Giovannelli ha già lasciato anche l'Abruzzo e viaggia ora nelle Marche per poi dirigersi in Emilia Romagna.

Proprio dalle Marche arriva una delle storie più commuoventi raccontate in questi venti giorni di viaggio. Non poteva essere diversamente, dato che Silvi Marina è una delle città turistiche che ha accolto e ospitato gli sfollati dopo il terremoto del 6 aprile 2009. E' proprio in uno di questi alberghi, che Marco ha incontrato Elena ed Ennio, che oggi sono in vacanza nello stesso albergo.

«Un anno fa, qui a Silvi marina, la situazione era profondamente diversa - mi racconta Domenico Mazzone, portavoce del sindaco -. La sera dopo il terremoto sono arrivate 2.000 persone, e nelle settimane successive siamo arrivati a picchi di 3.800 presenze. C'è stata una partecipazione e una solidarietà eccezionale. Ognuno si rendeva disponibile per qualsiasi cosa, e abbiamo così potuto fronteggiare meglio questa emergenza drammatica».

Elena ed Ennio si ricordano bene quei momenti e quest'anno sono tornati a passare le vacanze nello stesso albergo. «Noi dovevamo sposarci dopo Pasqua. Stavamo finendo di sistemare la casa quando le scosse di quella notte ce l'hanno distrutta completamente». Insieme con l'abitazione stava svanendo il loro sogno d'unione; almeno a breve. «A Paganica non c'era una tendopoli e così ci hanno portati all'hotel Abruzzo marina. Il direttore Ali è stato il primo ad ospitarci, e per noi, per diversi mesi, l'albergo è diventata la seconda casa». Elena ha iniziato subito a fare la volontaria e lavorava in cucina.

«Un giorno il signor Ali ha saputo che noi dovevamo sposarci e così ha organizzato una grande festa offrendoci tutto. Il primo agosto eravamo quasi trecento persone ed è stato commovente».

Di storie come queste ce ne sono tante e nella hall dell'albergo ci sono tante foto e dediche di ringraziamento. Mohamed Ali, il manager che gestisce l'hotel, ha un doppio passaporto perché arrivato dall'Egitto vent'anni fa, ora è cittadino italiano. È laureato in turismo e ha lavorato in grandi alberghi come lo Sheraton di Genova. «Ho scelto l'Italia perché mi piace il suo popolo. Il nostro albergo ha aperto subito le porte alle persone che arrivavano con i camion dei militari e con i pullman. Avevano perso tutto ed era nostro dovere aiutarli».

Tanta gente, come Elena ed Ennio, torna a trovarlo. Non potrà più farlo un ragazzino di quattordici anni che era diventato la mascotte della cucina. Appena messa in piedi una tendopoli, era voluto tornare tra i primi a casa sua. Aveva battuto il terremoto. Gli è stato fatale un incidente in motorino.

Terremoti: scossa di 3,4 nel Tirreno meridionale

ROMA

Sisma avvertito nella provincia di Palermo, nessun danno

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 22 AGO - Un sisma di magnitudo 3,4 e' stato localizzato nel mar Tirreno meridionale e avvertito dalla popolazione nella provincia di Palermo. La scossa e' stata registrata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle ore 01:05. Dalle verifiche effettuate dalla Protezione Civile non risultano al momento danni a persone o cose.

Trentino, Gli sfollati di Pinè rientrano nelle loro casa

Trento - Massima attenzione per i lavori di ripristino e di sgombero in località Campolongo a Pinè, coordinati dalla Protezione civile. Il presidente Lorenzo Dellai e il dirigente Raffaele De Col hanno aggiornato la Giunta provinciale sullo stato

La frana di Pinè (Foto AGH)

Il presidente Lorenzo Dellai ha confermato che la percentuale di indennizzo per i danni alle prime case e alle attrezzature sarà del 100%, analogamente, anche i danni alle quattro attività produttive che si trovano nell'area della frana saranno risarciti al 100%, mentre i danni derivati dalla mancata produzione al 75%. Per quanto riguarda la percentuale di rimborso per le seconde case, la Giunta ha deciso di portare il limite massimo al 50%; a questo intervento andrà inoltre aggiunta l'ulteriore percentuale derivante da eventuali sgravi fiscali.

Per i rimborsi è prevista una procedura accelerata: "Poiché la legge provinciale - ha chiarito il presidente Lorenzo Dellai - prevede percentuali diverse, ovvero il 95% per le prime abitazioni, il 40% per le seconde case e il 75% per i danni alle attività produttive, al fine di non rallentare i rimborsi, firmerò al più presto un decreto in base alla normativa della Protezione civile con i nuovi parametri. Nel frattempo la Giunta provinciale formalizzerà un disegno di legge che modificherà le percentuali e lo presenterà con procedura di urgenza al Consiglio provinciale".

Fin da subito saranno disponibili i primi rimborsi: sono infatti già ultimate le stime dei danni alle abitazioni: i cittadini interessati possono presentare richiesta di rimborso attraverso Cassa del Trentino spa e, già all'atto delle domande, riceveranno il 40% della spesa.

Infine, il presidente ha voluto rinnovare i suoi personali ringraziamenti a tutti i volontari impegnati, alla Protezione civile e alle imprese private impegnate nel ripristino a Pinè: "Ancora una volta il Trentino ha dimostrato efficienza, grande senso di responsabilità e spirito di solidarietà, perché le nostre tradizioni ci spingono ad impegnarci con rigore e senza demagogia. Ai volontari, e in particolare a quella prima squadra che è stata presente fin dai primi minuti del disastro - ha concluso il presidente - avremo modo di esprimere un riconoscimento particolare".

All'ingegner De Col il compito di presentare lo stato dell'arte. Secondo le verifiche eseguite dai tecnici in queste ore, l'acquedotto potabile arriva in tutte le abitazioni colpite dalla colata detritica, ripristinate anche tutte le utenze gas a parte tre unità, non essenziali per l'abitabilità. Oggi sono iniziate le pulizie della rete fognaria di acque nere, infine si stanno controllando i contatori di energia, già sostituiti dall'azienda, per accertare che la corrente elettrica alimenti correttamente tutte le abitazioni.

L'ultimo passaggio riguarda la messa in sicurezza del torrente: il vallo di difesa a monte è ormai in avanzata fase di lavorazione come anche la bonifica dell'intero versante dalle piante instabili. Il ripristino totale di tutta l'area, che sarà riportata alla situazione iniziale, richiederà al massimo un paio di mesi. Nel frattempo, già domani, i primi sfollati potranno rientrare in una decina di abitazioni. Altre in breve:

A GERACE IL PRESIDENTE DELLAI PREMIATO PER LA COLLABORAZIONE TRENINO-CALABRIA UN PROGETTO DI RESPIRO EUROPEO PER I FORTI IMPERIALI CENTRALE DI SAN FLORIANO: ECCO LE DECISIONI DELLA GIUNTA FORUM PER LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITA' CULTURALI, NOMINATI I COMPONENTI IVANO DALMONEGO CONFERMATO SEGRETARIO GENERALE DELLA PROVINCIA CONVENZIONE PER LA LINEA DI TRASPORTO PENIA-ORA CONTRIBUTI PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA DI BIENO E PER L'AREA "ARCO CLIMBING" STUFE A LEGNA: NUOVE SCADENZE PER IL CONTRIBUTO FILTRI CONSERVAZIONE DELL'ORSO BRUNO: LE AZIONI

di Cristian Zurlo

21/08/2010